SECONDA EDIZIONE
STAMPA SERA

OMAGGIO

TORINO — Anno 73 Num. 303
Telefoni dal n. 40-943 al n. 40-949

1939
(6 pagine) — Sped. in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 30

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE «LA STAMPA»)

La Finlandia ha respinto la "spallata" di Voroscilof

La "grande offensiva" bloccata in Carelia e infranta in Lapponia e nel Nord

Helsinki, venerdì sera.

La riservatezza dei comunicati dello Stato Maggiore di Leningrado comincia ad essere spiegata dai fatti. Dalla tanto conclamata offensiva sovietica in Carelia, in Lapponia e nel grande Nord, infatti, i russi non stanno raccogliendo che amarissimi frutti.

Anche stamane nell'istmo careliano s'è combattuto aspramente e gli assalti delle divisioni russe alla «linea Mannerheim» si sono susseguiti senza posa. La linea, però ha resistito senza la minima incertezza. Unico risultato, altri cinque carri armati moscoviti messi fuori combattimento e qualche migliaio di soldati uccisi o feriti. Di vantaggi sul terreno neppure l'ombra. Gli osservatori, anzi, denunciano un senso di affievolimento nell'impeto degli attacchi ed un'aumentata sicurezza per parte dei difensori. Ancora oggi, quindi, dopo quindici giorni di pressione e quattro di battaglia, lo sfondamento della «Mannerheim» è un sogno irrealizzato per le 18 Divisioni lanciate all'attacco da Mereskof.

Le notizie che giungono dalla Lapponia sono, forse, ancora più gravi per i moscoviti. Qui un certo successo negli scorsi giorni essi l'avevano ottenuto, poichè erano riusciti a penetrare in territorio finnico fino di fronte a Kemjarvi, capolinea della ferrovia di Rovaniemi e del Golfo di Botnia. Questi risultati, fra ier l'altro, ieri e stamane sono, però, stati annullati dal contrattacco finlandese che, scattato dalla linea stabilita fra Kemjarvi e Salla, ha ora respinto il nemico oltre Salla sulla strada di Kolajarvi, colpendolo gravemente ai fianchi e alle spalle con rapide manovre avvolgenti. Un reggimento decimato ed un battaglione annientato segnano da ieri pomeriggio a stamane le prove del rovescio subito dai russi.

Anche nel settore del Grande Nord la reazione finnica alla discesa verso il sud delle colonne russe raccoglie frutti inattesamente rapidi. I sovietici sono stati fermati e respinti e l'ultima notizia finlandese registrante la cattura di due carri armati proviene dai dintorni di Salmijarvi. Questo centro era stato all'inizio della settimana preso dai russi. Se si combatte nei suoi dintorni, vuol dire che le colonne moscovite hanno dovuto ripiegare.

Se tutte queste notizie sono state comunicate a Stalin, lo zar rosso deve averne avuta gran amarezza nel giorno di festa del suo sessantesimo compleanno.

Tali autentici successi militari finlandesi, pertanto, valgono ben di più dei bombardamenti e dei mitragliamenti di popolazioni inermi compiuti ieri dagli aerei russi.

La stampa finlandese informa, intanto, che il noto campione di corsa Mäki ha rinunciato al suo viaggio in America e si è arruolato in un reggimento di fanteria finlandese che si trova sulle posizioni avanzate del fronte di Carelia. Il noto corridore Paavo Nurmi è addetto allo Stato Maggiore finlandese sullo stesso fronte. Nurmi, che è proprietario di un grande negozio di articoli sportivi nella capitale finlandese, ha subito, in seguito agli avvenimenti politici, gravi perdite, poichè, in vista delle Olimpiadi, aveva fatto grossi acquisti di merce e passato ingenti ordinazioni a ditte estere. Anche il campione mondiale di tiro Mentar combatte sul fronte di Carelia.

Il Comunicato di Leningrado
Dieci apparecchi abbattuti

Mosca, venerdì sera.

Il Comunicato dello Stato Maggiore della Circoscrizione militare di Leningrado reca:

«Nella giornata di ieri si sono avute azioni di pattuglie e piccole scaramucce tra gruppi di ricognizione. Sull'istmo di Carelia tiro intenso di artiglieria. Sono stati effettuati su certe regioni voli di ricognizione. In scontri aerei abbiamo abbattuto dieci velivoli nemici».

I primi volontari americani sono giunti in Scandinavia

Stoccolma, venerdì sera.

Un primo contingente di 59 volontari americani è giunto a Stoccolma diretto in Finlandia. Il capo di essi ha dichiarato che negli Stati Uniti c'è un immenso entusiasmo per la causa finlandese e che molte migliaia di volontari si arruoleranno prossimamente nell'esercito finlandese.

Nuovo Ministro della Difesa in Norvegia

Oslo, venerdì sera.

In sostituzione del Ministro della Difesa, Monsen, che aveva rassegnato le dimissioni per ragioni di salute, il Re ha affidato al colonnello Birger la direzione di questo Ministero.

Il «Comitas» in salvo
Il comandante narra come avvenne l'incidente

Flessinga, venerdì sera.

L'intero equipaggio del vapore italiano *Comitas*, che — come è noto — ha urtato contro una mina, è sano e salvo.

Il vapore non è affondato, come in un primo tempo si era creduto. Esso è stato preso a rimorchio da un rimorchiatore olandese, che lentamente lo sta conducendo in questo porto.

Il *Comitas* era diretto ad Anversa. Il capitano della nave trasmise l'«S. O. S.» e subito numerosi piroscafi olandesi, accorsi da ogni direzione, con molta sollecitudine intraprendevano l'opera di soccorso. Sono stati tratti in salvo ventotto uomini dell'equipaggio, alcuni dei quali sono rimasti feriti e sono stati trasportati nella vicina città di Flessinga, dove il vice-console li ha fatti ricoverare.

Il capitano del piroscafo *Comitas* ci ha fatto il seguente racconto:

«Io mi trovavo sul ponte di comando quando avvenne una terribile esplosione che mise fuori uso tutti gli strumenti di bordo. Alla poppa della nave si era formata intanto una grande falla e capii che avevamo urtato una mina. Il piroscafo non affondava e decidemmo di rimanere a bordo; ma l'acqua cominciava a invadere la sala delle macchine. A venti minuti di distanza avvenne una seconda e grave esplosione. Fu allora che ci decidemmo a rifugiarci nelle lance. Dopo un'ora di attesa un piroscafo olandese ci portò in salvo. Dell'equipaggio composto di ventotto uomini nessuno è perito».

Petroliera britannica danneggiata da una mina

Londra, venerdì sera.

La petroliera britannica Dosinia, di 8000 tonn., ha urtato contro una mina al largo delle coste orientali inglesi. La nave danneggiata ha potuto rifugiarsi in un porto vicino. I 40 uomini dell'equipaggio sono sbarcati sani e salvi usufruendo di una lancia.

Quali sono le perdite francesi
1438 morti a tutto novembre

Parigi, venerdì sera.

Daladier ha riferito oggi alla Camera che al 30 novembre u. s. l'Armata di terra aveva 1136 morti, la Marina 280 e l'Aviazione 42.

Pattuglia finlandese...

... in avanscoperta

In alto: Una piccola pattuglia attende ordini prima della partenza. - Sotto: Abbandonati gli sci e semi-sommersi nella neve i due soldati puntano i fucili contro una colonna russa.

Il Quartier generale aereo inglese in Francia

Il gruppo di ufficiali di Stato Maggiore del Quartier generale aereo britannico in Francia al tavolo di lavoro, con scorta di lampade a petrolio.

L'aviolinea transatlantica

Il regolare volo degli apparecchi partiti da Roma e da Rio de Janeiro

ROMA, venerdì sera.

L'apparecchio «I. ARPA», che era giunto ieri a Siviglia ed era ripartito alle ore 13, è arrivato a Villa Cisneros alle ore 18,55.

L'apparecchio «I. ARMA», pilotato dal colonnello Biseo, che era partito da Rio de Janeiro alle ore 10, è arrivato a Recife (Pernambuco) alle ore 18,02, accolto festosamente dalla popolazione.

I tedeschi continuano la polemica sullo scontro di Helgoland

Berlino, venerdì sera.

La *B.Z. am Mittag*, commentando le ripercussioni della battaglia aerea nel cielo di Helgoland, constata che le autorità inglesi non hanno ancora mantenuta la promessa di dare un resoconto particolareggiato della battaglia aerea nella quale gli inglesi hanno perduto 36 dei 52 apparecchi impegnati nell'azione.

«Il pubblico inglese — osserva il giornale — dovrà chiedersi se l'elaborazione di un tale resoconto non chieda, oltre al tempo anche della fantasia o addirittura dell'ispirazione. E quest'ultima non è sempre presente. Per il momento, infatti — nota il foglio tedesco — sir Kingsley Wood, che non ha le doti del suo collega Winston Churchill, attende ancora».

L'attività dei diplomatici

I problemi balcanici all'ordine del giorno

L'azione della Russia e le sue conseguenze - La situazione nei commenti parigini

Parigi, venerdì sera.

Il «Libro giallo» pubblicato dal Governo francese in rapporto ad un analogo «Libro bianco» pubblicato dal Governo di Berlino, è largamente sunteggiato dai quotidiani.

Lo scopo della pubblicazione di ciascuno dei suddetti Governi è quello di scaricare sulle spalle dell'altro le responsabilità della guerra. Non è però con tal genere di documentazioni che è possibile di primo acchito stabilire la verità storica, per precisare la quale rimarranno agli storici molte altre indagini da compiere.

Le vere cause

Coloro che vorranno fin da ora farsi un'idea più esatta dei motivi lontani e prossimi che hanno provocato la tragedia che sconvolge e attrista l'Europa, dovranno di preferenza leggere e rileggere la documentazione imparziale, serrata, rigorosa che è stata fatta dal conte Ciano mesi or sono alla Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

A tale documentazione assegnano un valore probatorio indiscutibile l'alta personalità del nostro Ministro e la posizione politica irreprensibile assunta nei confronti dei belligeranti dalla nostra Nazione.

Nel campo internazionale, non rimane che segnalare una informazione da Bruxelles, secondo la quale degli importanti negoziati sarebbero in corso tra un grande Stato e due nazioni neutrali relativamente alla possibilità di una minaccia russa nei Balcani. L'informazione aggiunge che non vi sarebbe da escludere che dai negoziati stessi possa uscire un patto tripartito di mutua assistenza.

A proposito dei Balcani, il Petit Bleu afferma che si constaterà quanto prima come l'occupazione dell'Albania da parte dell'Italia sia stata provvidenziale per la salvezza della civiltà occidentale.

Altra informazione da rilevare è quella che ha trasmesso l'Agenzia *Havas* da Amsterdam, secondo la quale la Germania non avrebbe risposto favorevolmente alla richiesta russa di ottenere quattro navi tedesche per appoggiare l'azione militare sovietica contro la Finlandia.

Il Figaro reclama per quest'ultimo Paese un aiuto non solamente morale, ma materiale e politico, immediato e potente. Lo stesso giornale insiste vigorosamente sulla necessità urgente che siano rotti i rapporti diplomatici fra gli alleati e la Russia.

Il *Jour* sostiene che non bisogna rimanere ipnotizzati al riparo della linea Maginot; ma che occorre pensare ad altre cose e preparare altre cose.

Il suddetto giornale attribuisce all'Inghilterra il merito di «una attività diplomatica intensificata nei Paesi neutrali e nei Balcani», mentre «sui come ora i servizi di informazione francesi hanno dato tante prove di pusillanimità».

I crediti militari

Oggi la Camera ha iniziato la discussione sui crediti militari. Essa ha ascoltato le esortazioni del Governo e le proposte fatte dalla delegazione dei presidenti dei gruppi parlamentari. E la discussione si è ridotta a ben poca cosa e cioè ad alcune brevi dichiarazioni: esortazioni e proposte tendevano a ottenere un voto di unanimità, che è stato dato con 536 «sì» su 536 presenti.

Secondo il *Populaire* la proposta di convocazione della Camera in comitato segreto acquisterebbe un crescente favore negli ambienti parlamentari; ma al riguardo il Governo si pronuncerà soltanto dopo l'approvazione dei crediti militari.

Il gruppo dei deputati socialisti ha approvato una protesta — il cui testo è pubblicato dal *Populaire* — «contro la dittatura della censura» ed ha costituito una commissione per presentare la protesta stessa al signor Daladier.

La Polizia ha proceduto all'arresto di altri 48 comunisti per attiva propaganda bolscevica e contro la guerra. Della propaganda comunista, sempre più intensa, si è occupata la riunione dei presidenti dei gruppi parlamentari, la quale vuole sapere quali misure il Governo intende prendere nei riguardi dei funzionari comunisti dello Stato e delle amministrazioni locali.

Vice

De Kerillis contro ogni compromesso

Parigi, venerdì sera.

Continuando nella sua ambigua campagna contro i gruppi di destra, il bellicista filo-sovietico De Kerillis afferma sull'*Epoque* che in certi salotti di destra era stato ordito un complotto politico per rovesciare Daladier e sostituirlo con un Ministero capeggiato dal Maresciallo Pétain, composto di elementi reclutati fra i più noti fautori dell'intesa con la Germania. Il Maresciallo Pétain ha rifiutato nettamente — secondo De Kerillis — di assumere la parte che gli era stata attribuita, anzi ha consigliato Daladier di prendere severi provvedimenti contro gli uomini politici che continuano a lavorare sottomano per una pace di compromesso con la Germania.

Roma e il mondo

La visita dei Sovrani al Papa nei rilievi internazionali

Il valore dell'incontro - La politica mussoliniana e l'ora presente

Parigi, venerdì sera.

La stampa francese ha consacrato ampi e dettagliati resoconti alla visita fatta ieri in Vaticano dal nostro Re Imperatore al Sommo Pontefice. Sono stati dati vistosi titoli alle cronache dell'eccezionale avvenimento internazionale: titoli di due, tre e perfino, come il *Jour*, di quattro colonne. Sicchè, anche per la impostazione tipografica, è evidente che la solenne udienza è stata considerata da questi giornali come il fatto internazionale più importante del momento e come un evento di una considerevole portata storica.

I commenti

Nei commenti — che abbondano — si rileva che, per la prima volta dopo l'avvento al trono di Pio XII, i Sovrani d'Italia hanno varcato la soglia del Vaticano e si può dire nel senso stretto dei termini — come dichiara l'Agenzia *Havas* — che

la visita che renderà a sua volta Pio XII al Quirinale costituirà un evento senza precedenti, i Papi non avendo mai prima d'ora reso visita a un Monarca dimorante nella Città Eterna.

Il fatto che la prossima visita del Papa avverrà nell'ex-palazzo pontificio del Quirinale accresce ancora — aggiunge la predetta Agenzia — l'interesse e il carattere sensazionale dell'iniziativa di Pio XII.

Si deve vedere — si dice qui — nel gesto del Pontefice una nuova manifestazione del suo desiderio di migliorare sempre più le relazioni tra l'Italia e la Santa Sede e la volontà di creare tra i due Poteri l'atmosfera più cordiale e legami più stretti. Nei primi mesi del suo pontificato Pio XII ha colto tutte le occasioni che si offrivano a lui per migliorare detti legami, malgrado che essi fossero già molto soddisfacenti alla morte di Pio XI. «Il nuovo gesto del Papa — conclude l'*Havas* — è insomma considerato il suggello dato da Pio XII alla riconciliazione totale ed effettiva tra il Vaticano e lo Stato italiano».

La decisione del Papa di restituire la visita al Quirinale ha prodotto, rileva il Jour, la più profonda impressione negli ambienti vaticani, ove si attribuisce al gesto un'importanza politica e storica considerevole.

Il gesto del Sommo Pontefice manifesta anzitutto lo stato delle eccellenti relazioni esistenti tra la Santa Sede e la Casa dei Savoia; esso assume poi un alto significato nelle circostanze attuali, dato lo sforzo compiuto dall'Italia per impedire prima il conflitto e per localizzarlo poi. «La Francia, nazione cattolica, non può — conclude il giornale — che rallegrarsi dell'avvenimento».

La politica italiana

Della allocuzione pronunciata dal Papa sono stati sottolineati particolarmente i passaggi in cui è detto: «la visita ha avuto luogo nel momento in cui l'Italia, sotto la saggia direzione del suo Sovrano e del suo Duce gode di una pace vigilata e forte, mentre altri popoli sono in guerra o minacciati di esservi trascinati; la illustre Dinastia dei Savoia è animata ancora dalla stessa fede che la ispirò nel corso dei secoli». Specialmente notato è stato infine l'augurio del Papa che il popolo italiano possa godere della propria pace e che possa essere inoltre ristabilita una pace onorevole e durevole tra i popoli.

In conclusione la stampa francese constata che, con la visita di ieri e con quella del 28 dicembre corrente, sarà coronata nella maniera più solenne la geniale politica del Duce verso il Vaticano, la quale politica, partita dagli storici accordi del Laterano, è stata continuata con quella accortezza e lungimiranza che sono una caratteristica peculiare e inconfondibile dell'alta mente del Fondatore dell'Impero Italiano.

Se si tiene conto che ancora stamane la censura non ha mancato di esercitare un rigoroso controllo sugli accenni all'Italia relativamente ad altri problemi internazionali, si deve ritenere che, avendo consentito che l'avvenimento fosse commentato con ampiezza e calore, le sfere ufficiali francesi abbiano voluto far apparire che esse hanno visto di buon occhio l'avvenimento medesimo.

Vice

Il comunicato tedesco
Un apparecchio francese costretto all'atterraggio durante un combattimento

Berlino, venerdì sera.

Il Comando Supremo dell'Esercito comunica:

«Sul fronte occidentale, nessuna operazione importante.

«Le forze aeree hanno compiuto voli di ricognizione sulla Francia settentrionale e sull'Inghilterra meridionale.

«Nel corso di un volo di ricognizione sulla frontiera occidentale, si è svolto un combattimento aereo fra aeroplani da caccia tedeschi del tipo «Messerschmidt» e apparecchi da caccia francesi. Un apparecchio nemico, dopo una difesa accanita, ha dovuto compiere un atterraggio forzato. Tutti i nostri apparecchi sono rientrati alle loro basi».

Quanto costa la guerra
Una Divisione all'attacco spende cinque milioni in un'ora
Un pezzo antiaereo ha 12 soli minuti di vita a tiro continuo

Parigi, venerdì sera.

Ieri sera il Ministro per gli Armamenti, Dautry, ha pronunciato un discorso alla radio, in cui, per incitare la popolazione al massimo sforzo di produzione e al massimo dei sacrifici, ha ricordato che un cannone da 75 costa 300.000 franchi, che il materiale di un reggimento di artiglieria da campagna rappresenta un valore di 50 milioni, che un battaglione di carri di assalto pesanti vale 160 milioni, che un colpo di cannone da 75 vale 4000 franchi, mentre 200.000 franchi rappresenta un tiro di interdizione di 5 minuti.

Il Ministro ha aggiunto che in un'ora una Divisione che attacca spende 5 milioni di franchi di munizioni e di benzina, mentre un cannone antiaereo che spari senza interruzione viene messo fuori servizio in 12 minuti.

Il Ministro ha concluso che bisogna che il Paese si convinca di produrre al massimo e con la massima rapidità rendendosi conto che soltanto in questo modo la guerra potrà essere vinta.

(Radio Stefani)

Soccorso invernale tedesco

Hitler riceve due membri della Gioventù Hitleriana e si compiace dell'opera svolta nella campagna per il soccorso invernale di guerra.

I 60 ANNI DI STALIN

Compleanno sfortunato

La follia dell'elogio - Gustosi piattini - «Liberi, uguali e felici» - Errore di calcolo di un calcolatore

Stoccolma, venerdì sera.

Ieri Stalin ha compiuto sessant'anni. I generali volevano offrire a Josif Vissarionovic una grande vittoria in Finlandia, invece dal Kremlino sono arrivati sul fronte i potenti della G.P.U. e piovono punizioni sui generali. La gratitudine non è un sentimento profondo.

In mancanza di vittorie la stampa offre a Stalin degli elogi: otto pagine sulla Pravda, sei sull'Isvestia, un intero numero di Mosca di sera. Poemi ed articoli lo paragonano al sole, alla rugiada, al miele, al padre di tutti.

Erasmo — scrive un giornale — ha scritto l'elogio della follia; oggi in Russia potrebbe scrivere la follia dell'elogio.

* *

Stalin non è il miele, il sole e la rugiada e neppure il padre di tutti, ma indubbiamente una forte personalità. Non sa nè scrivere nè parlare, non conosce lingue estere ed è particolarmente ignaro — secondo un esperto, cioè Lenin — di cultura marxista. Allora in che cosa consistono queste doti eccezionali?

Probabilmente le sue doti principali sono: freddezza di calcolo, diabolica furberia, formidabile capacità di organizzazione e di lavoro al servizio di una grande ambizione.

Stalin non deve niente a nessuno. E' veramente figlio delle sue opere, compresa la fucilazione dei suoi compagni di esilio di lotta e di potere. Come un avaro contadino accumula soldo su soldo, egli, anno per anno, ha aumentato la sua fortuna e la sua potenza.

* *

Da quarant'anni partecipa alla vita rivoluzionaria del suo paese. Uomo di secondo linea sino al 1921 la sua ascesa incomincia con la prima emorragia che colpì il cervello di Lenin.

Segretario del partito preparò con metodo la successione. Non aveva che un solo avversario temibile: Trotsky. Per abbatterlo si coalizzò con tutti i candidati minori da Zinovieff a Bucarin, tolto il primo nel 1927, poco a poco, fece fucilare gli altri.

Prima di morire Lenin disse ai suoi amici della vecchia guardia: Stalin vi preparerà dei gustosi piattini. Il caro Ulijc non apparteneva, come Trotsky, alla razza dei profeti ma vedeva l'avvenire meglio di lui.

* *

Qual'è il programma di politica interna di Stalin? Non esiste in Russia il comunismo ma una forma di socialismo di Stato sotto il controllo di una gigantesca ed onerosa macchina burocratica.

Naturalmente Stalin assicura: non è che il primo passo. Poi verranno gli altri: il secondo, il terzo. Cioè comunismo integrale, uguaglianza, libertà. Resteranno per tutti tanti beni materiali da lasciare indifferenti gli uomini. La miseria — contro la quale da secoli si lotta invano — scomparirà dalla terra e tutti saranno liberi, uguali, felici.

Nell'attesa del benessere i russi sono il popolo peggio nutrito d'Europa; nell'attesa della libertà la G.P.U. è l'arbitra della vita, dell'onore e dei beni (quei pochi che rimangono) di tutti i cittadini.

* *

Difficile precisare il programma di politica estera di Stalin: rivoluzione mondiale o panslavismo?

Qualunque esso sia, per la prima volta nella sua lunga carriera, Stalin ha sbagliato il calcolo. Pensava di divorare i suoi piccoli vicini uno alla volta, l'ultimo ha reagito e minaccia di tagliargli la gola.

L'eroica resistenza finlandese e lo scacco dell'esercito russo potranno avere una grande ripercussione in Europa. A sud contribuisce ad immobilizzare Mosca; a nord, a poco a poco, forze materiali e morali saranno forse accumulate contro la Russia dei Soviet. Nel lontano oriente, il riavvicinamento nippo-americano ha certamente un carattere antisovietico.

Il piccolo padre, il miele, il sole, la rugiada della terra, ha avuto un triste compleanno.

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 20 gennaio

ROMA, venerdì sera.

Il Consiglio dei Ministri è stato convocato per sabato, 20 gennaio, alle ore 10, al Viminale, per esaminare il preventivo per l'esercizio finanziario 1° luglio 1940-XVIII - 30 giugno 1941 - XIX.

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

La visita del Federale ad una fabbrica

Gli operai dello Stabilimento Metallurgico Giovanni Colongo hanno ricevuto questa mattina la visita del Federale che al suo giungere è stato ricevuto dal proprietario, dai dirigenti, dal Fiduciario Sbardella e dall'Ing. Poi per l'Unione Industriale. Il Federale si è molto interessato ai diversi generi di produzione e particolarmente ad una grande macchina che applica il procedimento dei pantografi per tagliare, seguendo un disegno, delle lamine di ferro fino allo spessore di 40 centimetri. Egli si è soffermato con gli operai, si è interessato delle loro aspirazioni, si è informato dei loro salari e delle ore di lavoro; particolarmente si è compiaciuto di vedere tra la maestranza molti apprendisti che seguono dei corsi professionali per divenire degli operai specializzati.

Alla maestranza riunita — oltre trecento lavoratori prestano la loro opera in questo stabilimento — il Gerarca ha poi distribuito i buoni-regalo della ditta per l'acquisto di scarpe per i bimbi, gentile strenna che è stata molto apprezzata. Il Federale quindi ha parlato ai lavoratori illustrando loro il formidabile sforzo compiuto dall'Italia per limitare il conflitto che è divampato in Europa e la preveggente politica mussoliniana per tutelare gli interessi della Patria. Un'alta acclamazione al Duce ha salutato le nobili espressioni del Gerarca, che è stato cordialmente applaudito dalla massa operaia mentre lasciava lo stabilimento.

La visita del Podestà a una Mostra di G. Vercelli

Nel tardo pomeriggio di ieri il Podestà, accompagnato dai due vice-Podestà, si è recato alla galleria dove è allestita la Mostra della pittrice Gemma Vercelli intrattenendosi ad osservare i ventisei quadri, quasi tutti ritratti, disposti nella triplice sala, interessandosi dell'arte di questa giovane pittrice.

L'istruzione premilitare nei giorni 23 e 30 corrente

La Federazione Fascista comunica:

Nei giorni 23 e 30 del corrente mese l'istruzione premilitare si svolgerà regolarmente.

La festa della Beata Francesca Cabrini

Oggi, nell'Istituto del Sacro Cuore di via Artisti, fondato dalla Beata Francesca Cabrini, è stata celebrata la sua festa con molta solennità. Alla Messa detta dal teol. Tamietti assistevano allievi e allieve, signore e signorine che avevano frequentato l'Istituto. Canti e suoni rallegrarono la festa.

La nuova chiesa al Beato Giuseppe Cafasso

Per iniziativa dell'Opera Diocesana Preservazione della Fede, si sta per iniziare la costruzione di una nuova chiesa dedicata al Beato Giuseppe Cafasso in Borgo Vittoria. La costruzione si intraprenderà quanto prima, poichè sono finite le pratiche necessarie a tale scopo. Al presente, nel caseggiato delle case popolari, c'è una cappella officiata da don Affricano, incaricato di promuovere la costruzione prossima. La cappella è devotamente frequentata dai fedeli del luogo.

Dopolavoro Provinciale

Attività escursionistica settimanale

L'attività escursionistica settimanale del Dopolavoro Provinciale annovera le seguenti gite che avranno luogo nei prossimi giorni festivi:

Dopolavoro Provinciale (Sestriere - Per prenotazioni rivolgersi all'Ufficio Propaganda, corso Vitt. Eman. 73); Dop. Escurs. Aurora (Castel Bellardo); Dop. Az. Fiat (Salice d'Ulzio); Dop. Az. Michelin Italiana (Cervinia); Dop. Az. Lancia (Sestriere); Dop. Escurs. Tabor (Sestriere); Dop. Az. Cassa di Risparmio (Sestriere).

Una gara per dopolavoristi sulle nevi di Bardonecchia

Organizzata dal Dopolavoro Provinciale di Torino domenica prossima, sulle nevi di Bardonecchia, avrà luogo una gara sciistica di propaganda aperta ai dopolavoristi. La competizione, che si svolgerà su un percorso di Km. 4 con 300 metri di dislivello, s'inizierà alle ore 9,30 dallo Stadio Littorio. Le iscrizioni, fissate in L. 2, si ricevono presso il Dopolavoro Provinciale, in corso Vittorio Emanuele 73.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	30	34	22
MILANO	40	32	30

IL SOLE sorge domani alle 8,4; tramonta alle 16,51. **La LUNA** sorge alle 14,44; tramonta alle 4,37.

ANNIVERSARI DEL 22. — La Svizzera riconosce l'Impero d'Etiopia.

L'OROSCOPO DEL 23. — Le configurazioni lunari di questo sabato saranno tutte benigne. Al mattino faciliteranno i viaggi e i lavori che richiedono attività fisica ed intraprendenza. Al pomeriggio favoriranno l'arte ed il commercio in generale. La serata si annuncia allegra e propizia alla vita intima e sentimentale. MARIO SEGATO

I NEGOZI di generi alimentari, domenica 24, faranno l'orario feriale; di giocattoli chiusura ore 21,30; di abbigliamento chiusura ore 21,30, di fiori chiusura ore 23; pasticcerie ore 23.

I SANTI DEL 23. — S. Vittoria, S. Ettore.

FUNZIONI DEL 23. — Continua la novena del S. Natale. — SS. Quarantore a S. Massimo e alla Visitazione (corso Francia).

FIERE DEL 23. — Montafia, Barge.

NUMERI E SPERANZE. — Numero più in ritardo per le 8 ruote: 61 da 11 sett. Ritardi nei situati per le 8 ruote: 1. estr. 14 da 70; 2. estr. 42 da 55; 3. estr. 43 da 47; 4. estr. 21 da 68; 5. estr. 44 da 42. L'ambo nei gemelli ritarda: Bari 34, Firenze 5, Milano 19, Napoli 20, Palermo 2, Roma 4, Torino 23, Venezia 42. L'ambo nei terzibili ritarda: Bari 18, Firenze 20, Milano 6, Napoli 1, Palermo 11, Roma 7, Torino 26, Venezia 10.

VISITA AL «COVO». — Sono aperte le iscrizioni presso l'Ist. di Cultura fascista per la visita al «Covo» (7 gennaio XVIII).

MOSTRE. — Salone de «La Stampa»: disegni e acquerelli di Gandolin. — Alla Fotografica Subalpina: ventiduesima Esposizione sociale.

Bimbi e governanti al sole. Spettacolo d'obbligo nel giardino che contorna la sede dei Musei.

Vita intima dei Musei

All'insegna di Simon Mago

Chi va a vedere i quadri? - Quanti sono i visitatori - Gli "specializzati" - Fontanesi e i suoi cultori - La sala dei settimanali illustrati

Musei e cronaca.

Due termini che, all'osservatore superficiale, potrebbero sembrare senz'altro antitetici: l'una vuol narrare delle cose che in ogni giorno succedono; l'altro conservare le cose che furono. Il mondo in cronaca per i primi, l'umanità operante per la seconda.

Eppure, malgrado ciò, nel nostro peregrinare attraverso gallerie e musei torinesi, Nicoletti ed io abbiamo trovato fra gli uni e l'altra dei punti di contatto molto stretti.

Il merito, in verità è piuttosto del mio compagno che non mio; poichè — del resto — egli, pittore, era stavolta direttamente interessato, trattandosi di visitare una rassegna d'arte.

La grande tela

Procediamo, intanto, con ordine: cioè da quando ci siamo trovati alla Civica Galleria d'Arte Moderna in quel di corso Galileo Ferraris. Il grande cancello, l'atrio, il severo custode tuttora avvolto nel mantello che gli serviva allorchè militava nelle file dei Vigili Urbani e l'ingresso nelle sale.

Ecco l'accoglienza prima, quella che non può sottacersi, in quanto s'impone al visitatore con tutta la sua possente mole di tanti e tanti metri quadrati di tela dipinta. Pare che davvero ci si debba riparare il capo o — se si trattasse di visitatrice — coprire gli occhi e trattenere il respiro in attesa del tonfo sordo e fatale: ecco, insomma, Simon Mago, che, dall'alto della loggia del primo piano, pare staccarsi dal quadro di Andrea

Fantasia e realtà interpretano lo stesso tema: «L'olmo e l'edera».

Gastaldi e precipite tuffarsi sul pianciito della sala.

Non so, e sono molti anni, ormai, che vedo e rivedo la scena, da quando — ragazzo — mi condussero qui con la scolaresca e ci ordinarono di non troppo a lungo trattenerci dinanzi ai gruppi ove l'arte pittorica palesemente non si trovasse d'accordo con l'artigianale tessile, non so — ripeto — neppur oggi spiegarmi perchè quel quadro di Simon Mago l'abbiano così disposto. Pensai dapprima che ciò fosse accaduto in quanto il dipinto era troppo alto per essere differentemente sistemato, poi ritenni trattarsi di doveroso omaggio al pittore concittadino, infine stimai che l'ordinatore avesse così pensato per dare subito al visitatore come una sintesi di quanto questi avrebbe più oltre trovato nelle varie sale.

No, non che Andrea Gastaldi sia l'esponente massimo dell'arte pittorica qui raccolta, ma — senza dubbio — quel gran quadro, le sue masse ariose, i vividi colori, bene rappresentano tutto il periodo nel quale il Gastaldi visse e che produsse nel nostro paese non pochi pittori, dei quali appunto numerose sono le tele che fra poco si presenteranno al visitatore.

E, quindi, procediamo. Pur senza troppo vincolarci all'ordine prestabilito dal catalogo o dalla numerazione delle sale. Noi, infatti, ricerchiamo piuttosto l'umanità che vive nei musei. Purtroppo essa non è eccessivamente numerosa: per essere precisi, qui appena qualche centinaio di persone per settimana, con forte maggioranza domenicale. Ad ogni modo non mancano i visitatori. Studiosi, copisti, semplici curiosi, coppie sentimentali.

Come questa che si è bloccata di fronte ad «Edera» di Tranquillo Cremona e pare che di lì non si debba più smuovere nessuno. Bi-vivono forse, i due, l'intimo dramma che prese i due amanti, legandoli l'un l'altro indissolubilmente; oppure il loro idillio non ha ancora raggiunto tali vertici e semplicemente pensano a come la vita possa essere trascorsa così, in perfetta, armonica intesa di cuori e di spiriti... O, ancora, le loro menti vagano, senza che le parole debbano fissare la consonanza di mete, verso un unico punto! Forse... Galeotto il quadro e chi lo dipinse?

Niente di fatto. Con grave disappunto del mio compagno che stava appuntando la scena sul suo taccuino, la giovane coppia si muove. L'arte possente di Mancini, che nel suo «Duello» vide l'estrema catastrofe d'insulsa tragedia e la ritrasse nel dolore che ha ammutolito l'orfano dinanzi la cruenta testimonianza della sua disgrazia, non li fa soffermare più che tanto; colpa di lei, cui s'impone la fastosa visione di «Teatro» d'Enrico Yunk, capperoso di sete e doviziosa di luce. Tutto ciò in un solo angolo di sala, dove di tutto un «Beethoven fanciullo» G. Grandi ha tratto dal bronzo una mano affusolata, nervosa, lunga, che vuol richiamare alla mente le tormentose pagine delle Sinfonie e le dolci, risonanti note del «chiaro di luna».

Le sale di Fontanesi fanno parte a loro stesse, in questa galleria. E', notoriamente, la più completa raccolta esistente delle opere di questo autore; notevole vanto della Città l'averla radunata, rappresentando di per sè sola un valore calcolabile in cifre di molti zeri, eppure non tutto il gran pubblico si dà pensiero di tutto ciò. Forse la dovizia stessa lo distrae, forse non per nulla siamo all'insegna di Simon Mago, miserabile in decametri di stoffa.

Le piccole, curatissime tele di Antonio Fontanesi debbono attendere — e ad onor del vero non invano — lo studioso, il meno distratto visitatore. Allora lì si vede subito, quel che c'è stato oppo-

Il «Filosofo» è il nome del quadro. Il tipo non è del tutto scomparso, come si vede dalla vignetta.

sto fin qui; eccolo esaminare i dipinti uno per uno, tornare da questo a quello, confrontare date, ricercare tracce di «maniere», cioè di epoche nel tempo di mentali evoluzioni nell'artista.

E di «tutto Fontanesi» facciamo una rapida cura noi pure, intanto che ci avviamo alla sala dei... settimanali illustrati.

E' la quinta nell'ordine del catalogo. Faccio, a nome di entrambi noi, debite ed anticipate scuse se così abbiamo definito questa parte della raccolta, in maniera che ad alcuno sembrerà poco riverente, ma giudichi il lettore.

L'uccisione di fra Paolo Sarpi; i funerali di Tiziano; l'Innominato; Faust e Margherita; la deposizione di Papa Silverio; Pietro Micca che accende le polveri della Cittadella; ed infine Barbarossa a Susa...

Clientele speciali

Che forse non siamo innanzi ad un dovizioso catalogo di vignette da libri di scuola e da dispense ebdomadarie illustrate? No, mancano — in verità — una scena del «Cuore» ed una della Divina Commedia.

Siamo nel regno di Gamba, Gastaldi, Maccari. Le figure storiche o romanzesche dominano intere pareti; cornici enormi contornano le tele. Qui però il pubblico si ferma; non sono coloro che abbiamo visti chini presso i Fontanesi, ma è gente che guarda, s'intenerisce, commenta: se non l'arte il soggetto, se non la pittura l'idea prima da cui nacque il romanzo. E spesso il chiacchierio si fa fitto.

Come, del resto, succede nella sala dove s'allineano i maggiori quadri di Giacomo Grosso. Un signore anziano e distinto sta a mezzo sala. Volge l'occhio attorno e sè, da sinistra a destra; poi volge tutta la persona alla «dama in giallo». Sembra che in questo quadro egli abbia ritrovato un equilibrio che stava cercando. Quello che è tra il morbido e tornito abbandono della «nuda» e la terrificata ribellione della monaca pazza. Lo guardo di sottecchi: sorride. Forse la mia induzione sull'equilibrio artistico è mal fondata; di ritrovato, nella visione di quella matrona rivestita di damaschi, non v'è — per il visitatore — che un ricordo di giovinezza. Non per nulla ha girato le spalle alla meno vestita e più giovanile figura.

Un pubblico suo ha — infine — la «Fiera di Saluzzo», quadro che io vorrei che si conservasse per mille e mille e mille anni.

Ne sapete il motivo? Perchè mi sento tenero verso quelli dei miei posteri d'allora che dovranno occuparsi di archeologia... con tal quadro verrebbe loro facilitata la stesura di un completo manuale sulle alimentazione preistorica (per loro, e cioè dei nostri tempi).

Due «moderni»

Casorati e Casorati hanno il loro pubblico: giovani che discutono; il che è facile, tanto sono finiti l'un presso l'altro i quadri che qui li rappresentano.

Poi vi sono gli scultori.

Avete mai notato come poco vadano d'accordo — almeno nelle gallerie, chè nella vita non so — pittori e scultori? Per quanto si faccia, i primi sono invadenti, dacchè requisiscono tutte le pareti e profittano dei colori e delle luci per attrarre tutta l'attenzione del pubblico. I secondi sono... ingombranti, poichè quando vi siete trovato l'angolo giusto di visuale per godervi un quadro, non vi manca che l'esatta distanza, indietreggiate e... trac, date alla schiena nel trespolo che sorregge una maschera in bronzo od una ninfa di terracotta.

Ad ogni modo gli scultori ci sono anche qui, con le cere di Medardo Rosso che di suggestive scene di maternità appena vi suggeriscono gli elementi essenziali, come confidando nella fantasia — o nel cuore — di chi guarda perchè più genuino e semplice sia l'animo al mistero.

Prima d'uscire ho dovuto far tappa. Per volontà di Nicoletti, cui non poteva sfuggire un bizzarro tipo... osservante se stesso. Titolo al quadro è «Il filosofo»; forse quell'altro ritratto da Nicoletti è l'uomo che ha trovato Diogene...

E fuori, all'aperto, nel pallido sole d'ultimissimo autunno, la vita, quella vera di questo Museo.

Nel giardino, cioè, tra la quotidiana radunanza di balie, bambinaie e marmocchi. Poichè questo giardino, fra i tanti di Torino, è certamente il più frequentato da bimbi in cerca di sole. E da nutrici e da mamme con loro. Sembra una guardia d'onore a questo tempio dell'estetica. Garrula e festosa.

Sull'edificio l'architetto volle incidere in alto la dedicatoria «All'Arte». Occorre scusarlo; ancora non v'era il giardino, poichè altro sarebbe stata la scritta «Alla vita».

Carmelo Oddone
(Disegni di NICOLETTI)

Ebrei denunciati all'autorità giudiziaria per mancata denuncia allo Stato Civile

Gli uffici municipali continuano i lavori di revisione delle pratiche che riguardano gli ebrei in questa città.

Da tale revisione risulta che altri 15 ebrei non hanno ottemperato all'obbligo della denuncia all'Ufficio di Stato Civile prevista dall'art. 19 della Legge razziale.

Di conseguenza il Podestà ha senz'altro provveduto, in data odierna, al deferimento all'Autorità giudiziaria per l'applicazione delle sanzioni previste dalla legge stessa anche di questo terzo nucleo di persone che non hanno ottemperato agli obblighi di legge.

L'Assoc. Pietro Micca per il Natale del Soldato

L'Associazione torinese Pietro Micca che sta allestendo la sua XVIII Befana fascista nella quale saranno preferiti i bimbi dei soci richiamati alle armi, radunerà il giorno di Natale in buon numero, nella sua sede di via del Carmine 13 i commilitoni richiamati nell'arma del Genio.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 21 corr.: Bocciardo Pietro, pittore, Cagna Fiorenza, pittrice. Brigenti Cesare, elettricista, Mennuni Ginevra, casalinga. Bruno Domenico, montatore, Serrera Teresina, operaia. Barbieri Ferruccio, meccanico, Zanchetti Anna, tessitrice. Bolvini Camillo, disegnatore, Chiabodo Celestina, commessa. Zanella Domenico, carabiniere, Frassia Giovanna, sarta. Gilli Domenico, ferroviere, Massino Inea, sarta. Cartignano Aldo, meccanico, Amadio Maria, cameriera. Panato Aliano, Guardia Finanza, Viviani Lea, casalinga. Sanna Pietro, appuntato R. G. Finanza, Ferrero Carolina, pettinatrice. Brani dott. Luigi, medico chirurgo, Ferasovi Vittorina, agiata. Cansio Aldo, panettiere, Pagetti Maddalena, casalinga. Filippi Bruno, assistente industria, Massimi Mina, casalinga. Raimondo Francesco, carrettiere, Carena Maria, operaia. Barbero Tommaso, manovale, Albertin Gemma, operaia. Barisone Stefano, operaio, Manassero Maria, casalinga. Carbogno-Francia Attilio, operaio, De Martino-Teprania Elena, casalinga. Gaglio Giovanni, impiegato, Gemola Luigia, agiata. Bastoni Searleno, artigiano, Frandino Adelina, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 21 corr.: Floriai Silvana, Michelini Andrea, Francone Teresa, D'Ambrosa Gianfranco, Levoratto Domenica, Wieland Antonio, Giorza Maria, Bolando-Maciola Flora, Fusco Gian Carlo, Votta Maddalena, Salomone Carla, Ragusa Franco, Sinato Rossana, Gibrentinetti Mario, De Albertis Mario, Gramaglia Maurizio, Piccoli Guglielmo, Barbaraglio Giuseppe, Cerrato Vicolio Gian Piero, Chiesa Rosina.

Una fatale imprudenza

Vecchietta che muore all'ospedale per l'urto di un treno di Lanzo

Attraversa un passaggio a livello chiuso e non riesce a evitare l'investimento

Un'imprudenza, che è poco spiegabile in una persona di tarda età, ha costato stamattina la vita ad una donna di 72 anni. La casalinga Margherita Villa ved. Zancanaro, abitante in corso Napoli 3, verso le 9,45 di stamane, o per rincasare o uscendo di casa, si trovava chiusi i cancelli del passaggio a livello della linea elettrica Ciriè-Lanzo esistente sul corso Napoli, in prossimità di Corso Vercelli.

Come è noto, e come del resto è particolarità della maggioranza dei passaggi a livello, esiste anche in quello, accanto ai cancelli che arrestano il traffico dei veicoli e che si chiudono con opportuno anticipo, un piccolo passaggio pedonale che consente alle persone isolate l'attraversamento dei binari fino all'ultimo momento.

Naturalmente il transito per questo passaggio è affidato all'accortezza dei pedoni e avviene sotto la loro responsabilità. La Villa, forse abituata a transitare in quel punto ogni giorno, non deve essersi troppo curata di guardare attentamente lungo la linea prima di di inoltrarvisi. Disgraziatamente, proprio in quell'istante sopraggiungeva un locomotore elettrico condotto dal macchinista Secondo Bianco, di 47 anni, abitante a Torino in via S. Giulia 12.

L'investimento fu inevitabile. La povera donna, urtata violentemente alla testa, veniva gettata fuori del binario e rimaneva a terra esanime col capo sfigurato e sanguinante.

Il macchinista arrestava bruscamente il locomotore e prestava i primi soccorsi alla disgraziata. Purtroppo v'era poco da fare.

Chiamata d'urgenza un'autolettiga della Croce Verde, la Villa veniva trasportata con la massima celerità all'Astanteria Martini, ma quando i militi la trassero dal veicolo essa era già cadavere.

A quei sanitari non rimaneva altro che constatare la morte della poveretta, determinata da vaste fratture alla scatola cranica.

Il fatto ha destato una pietosa impressione nel popoloso quartiere.

STARE IN GUARDIA

L'abile colpetto di due taccheggiatrici alla pellicceria Vezzani

La signora Maria Galica in Vezzani fu Rocco, titolare del negozio di pellicceria sito in piazza Carlo Felice 5, ha denunciato alla Squadra Mobile un furto patito l'altro ieri ad opera di due abili taccheggiatrici. Due donne, una delle quali portava un bambino in braccio per ispirare più confidenza, erano entrate nel negozio per chiedere il prezzo di una pelliccia che si trovava nella vetrina. La pelliccia fu tolta dalla vetrina e il vetro scorrevole di questa lasciato aperto. Mentre una delle due contrattava la pelliccia al banco, l'altra sostava con aria distratta presso la vetrina aperta. Quando se ne furono andate, naturalmente senza acquistare nulla, la signora Vezzani, riponendo la pelliccia in vetrina, si accorgeva della scomparsa di un mazzetto di 11 pelli di persiano nero, del valore di circa 4000 lire. La Squadra Mobile è sulle peste delle due ladre, e avverte a mezzo nostro i negozianti di star bene in guardia.

Una collana di perle in attesa del proprietario

Sorvegliando i dintorni del Monte di Pietà, dove tra molta gente onesta bazzicano spesso trafficoni sospetti, agenti della Squadra Mobile hanno sequestrato una collana di perle a tale Marino Nemmo di Pietro, nato a Serravalle Sesia nel 1904 e qui abitante in via Pologhera 32. La collana è di perle coltivate, ma, col fermaglio, ha ugualmente un certo valore. Il Nemmo dice di averla acquistata da persona sconosciuta, ma tale spiegazione non convince e si attende che il proprietario del monile si faccia vivo.

Una cascina in fiamme

Avvertiti telefonicamente che una cascina con annesso pagliaio, situata a mezza strada fra Druento e San Gillio, si era incendiata, rapidamente, alle 11,35, una squadra di vigili del fuoco, con una autopompa e una motopompa partivano dalla Caserma Fontane per raggiungere il luogo del sinistro. Al momento di andare in macchina i vigili del fuoco non hanno ancora fatto ritorno; tuttavia sembra che i danni dell'incendio, per il pronto intervento dei nostri vigili, siano assai limitati.

Cade e si ferisce al naso

Si è recato stamane all'ospedale delle Molinette, a farsi medicare alcune ferite al naso, il diciassettenne Carlo Sorro, abitante in via Boccaccio 42, il quale, due giorni fa, giocando a rincorrersi con alcuni coetanei nei pressi della sua abitazione, era inciampato ed era caduto percuotendo appunto il suolo col naso. I medici, dopo le cure del caso, lo hanno giudicato guaribile in cinque giorni salvo complicazioni.

Una pelliccia a pelo corto e una lunga storia

Le due del pomeriggio; sotto i portici di una centralissima arteria cittadina. Una certa vistosissima frettadenuncia chiaramente nei passanti di quest'ora l'obbligo di sottomissione ad un severo orario di ufficio o di laboratorio che non ammette ritardi; ma la scenetta è troppo curiosa per non costringere egualmente ad una sosta tutta codesta indaffaratissima gente.

Protagoniste due signorine; entrambe carine, entrambe giovani ed agitatissime. Si sono incontrate mentre provenivano da direzioni diverse. Giunte a pochi passi si sono fermate e si sono guardate stupefatte. La prima, la più stupefatta delle due, indossa una pelliccia nera; una di quelle che le donne e gli uomini che se ne intendono classificano tra le «a pelo corto». La seconda porta un impermeabile aggiornato dall'ultimo guizzo della moda: il cappuccio. Da sotto il cappuccio due occhi nerissimi e severissimi fissano la fanciulla con la pelliccia.

— Bene, bene, — dice quella dall'impermeabile (ma si vede lontano un miglio che va, invece, malissimo) — Bene, è così dunque che va la faccenda. Capisco tutto!

La faccenda assume immediatamente un ritmo piuttosto burrascoso e i curiosi presenti alla scena non ne capiscono nulla. Uno schiaffo, dosatissimo e pieno di santità energia, ha colpito la ragazza impellicciata alla guancia, senza che ella abbia avuto il tempo materiale di correre ai ripari.

Incassato il colpo ella tenta la riscossa. Ma peggiora la sua situazione perchè deve registrarne un secondo: all'altra guancia. Intervento dei curiosi e separazione delle due che usano ora le borsette come corpi contundenti. Il cappuccio cade, i riccioli biondi [illegible] scoperti diventano l'obbiettivo della schiaffeggiata.

La schiaffeggiata e la spettinata sono ora trascinate a una certa distanza e mentre continuano a vituperarsi a vicenda giunge un vigile. I curiosi, ormai in ritardo con i loro orari, abbandonano il luogo della battaglia e accelerano. Alcuni privilegiati che non temono i loro capi ufficio seguono le due e il vigile sino al più vicino Commissariato. Tra questi privilegiati c'eravamo anche noi, e, più privilegiati di tutti, abbiamo non solo potuto entrare al Commissariato, ma assistere anche all'esplicativo finale di tutta la vicenda.

Una lunga storia. L'ha dettagliatamente spiegata la fanciulla dall'impermeabile con cappuccio al signor Commissario. Per comodità dei lettori ne forniremo qui un sunto.

Si sa come sono i parenti, specialmente le vecchie zie: idee antiquate e cose del genere. La vecchia zia della ragazza schiaffeggiatrice aveva acquistato a rate la pelliccia «a pelo corto» e per una incertezza nella idea della scelta congiunta (e pelliccia, una ragazza) era venuta ad un patto con la fanciulla incassatrice dolle sue violenze. Questo il patto: la pelliccia era stata data in consegna all'amica, acciocchè la custodisse. Quando ne aveva bisogno andava a casa dell'amica e l'indossava. Invece, di tanto in tanto, l'indossava anche l'amica. L'aveva incontrata ed era scattata. Non aveva forse ragione?

Di chi fosse la ragione lo stabilì il Commissario, nessuna delle due, naturalmente. Le scenette del genere non sono ammesse. Un bel rabbuffo ad entrambe. Dopo di che uscirono assieme piangenti e riconciliate. Forse la pelliccia l'indossava la legittima proprietaria.

Incidenti stradali

Scontratosi con l'autocarro numero 6719-TO mentre percorreva in motocicletta corso Lepanto, il trentenne Marco Oddenino di Biagio, abitante in via La Farina 10, ha riportato ferite guaribili in 7 giorni, medicate all'Ospedale Mauriziano.

All'Ospedale delle Molinette è stato medicato, per ferite varie guaribili in 5 giorni, tale Giovanni Martignone fu Clemente, di 72 anni, abitante in via Tiziano 45. Mentre attraversava a piedi corso Raffaello all'altezza di via Madama Cristina, il vecchio era stato urtato dall'automobile targato VC-11262.

Temperatura di Torino
Ore 11

MASSIMA	+ 3
MINIMA	— 0,5
Pressione barometrica	748,1
Umidità	72%

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO: (C.ª Benassi-Carli): ore 21,15: «Una fanciulla allarmante» di G. Savory (Novità).
ALFIERI: ore 21: Riccioli Fugliato.
V. EMANUELE: ore 21: Viva la Radio.
ROSSINI: ore 21,15: Riv. «Se fossi podestà!» di Celso Maria Poncini.
MAFFEI: C.ª Riv. Testa con Margherita Del Pista, ore 17 e ore 21,30: «Il tronco c'è, ma...» di Ripp e Bel Ami.
TEATRO DI TORINO: (Stagione sinfonica dell'E.I.A.R.) ore 21,10: Vº Concerto diretto dal M.o A. La Rosa Parodi.

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Bionda sotto chiave» Enrico Viarisio, Vivi Gioi, Porelli.
AMBROSIO: Notte fatale (Harry Baur, Susy Prim, Pierre Renoir): Campionati ciclistici del mondo. Doc. Luce.
CORSO: «Lo vedi come sei?!». Un film comicissimo con Macario. Prima.
AUGUSTUS: «Vacanze d'amore» Roger.
CHIARELLA: Quel diavolo di ragazza e C.ª «Fantasia d'oggi». Prezzi pop.
BALBO: «L'isola dei coralli» con Jean Gabin, Michèle Morgan, P. Renoir e Documenti, «I Santoni dell'India».
IDEAL: «Imputato, alzatevi!» (Macario); Orchestra Franco e Varietà.
STATUTO: «Brigata selvaggia» (Vera Korène, C. Vanel) e Docum. «Africa».
ALPI: La mia canzone al vento. Lugo.
NAZIONALE: «Nulla sul serio» March.
MAFFEI: Voglio danzare con te e Riv.
MASSIMO: «Fornaretto di Venezia» e Cartone a colori Walt Disney.
ELISEO 2 film: «Rosa di Sebastopoli» e «Parata dell'allegria» (comico).
COLOSSEO: Spionaggio (Greta Nissen) e «Amo tutte le donne» (Kiepura) L. 1.
TORINESE: Piccolo hôtel. Gramatica.
G. ALBERTO ore 15: Sogno di Butterfly
BRESCIA: «Tesoro dei tropici» e Var.
IMPERIALE: «L'ultima recita» Menichelli.
FERTINE: Avventuriero Tolosa e Var.
OLIMPIA: «L'ultima notte» (giallo).
PORTA NUOVA: «Ladro gentiluomo».
PRINCIPE: ore 15: «Conflitto».
SAVOIA: «Spionaggio» Greta Nissen.
REX: «Delirio» Charles Boyer, M. Morgan. Orar.: 15,30, 17,15, 19, 20,45, 22,30

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Dopo lunga malattia, munito dei Santi Sacramenti e della speciale Benedizione del Santo Padre, mancava ieri alle ore 22 all'affetto dei suoi cari il

Comm. Dott. Giuseppe Garino
Tenente Colonnello Medico della Riserva - Già Direttore del Dispensario A. Balzard

Ne danno il doloroso annunzio il fratello Cav. Avv. **Francesco**, la cognata **Giuseppina Marcone** ved. Ing. **Garino**, le nipoti, i parenti tutti e l'affezionata **Badini Caterina**.

Roma, 19 dicembre 1939-XVIII
Via Volturno n. 40 (200
(Impr. Fun. Piacenti, via del Leone 20)

Fuga a Maiorca di Chopin con la Sand

La cella fratesca nido di turbolenta passione

Dove nacque la famosa sonata in si bemolle minore: il poema d'amore e di morte

VALDEMOSA, (Isola di Maiorca).

Cacciati da quella casaccia di Son Vent, presso Establiments, la Sand, i due figlioli Maurizio e Solange, e Chopin con loro, si rifugiarono provvisoriamente in quella medesima casetta a Palma, ottenuta — come dicevo — per l'intromissione del console di Francia. La permanenza nella vagheggiata e così ammirata isola di Maiorca si prospettava ai fatti quanto mai difficile, peggio che disagiata, e contrastata. Ma allora tornarono al primitivo progetto, quello cui alludeva lo stesso Chopin nella lettera al Fontana, di

La cella che abitarono Chopin e la Sand nella certosa di Valdemosa

cui riferivo ieri alcuni periodi: andare ad abitare a Valdemosa, verso la costa maestrale dell'isola, nell'antica certosa, già abbandonata dai monaci, dispersi durante la rivoluzione del 1835 — tre anni avanti. — Così, il 15 dicembre — 1838, — quarantadue giorni dopo il loro arrivo a Maiorca, Chopin, la Sand, e i due figlioli di questa, si alloggiavano in tre celle fratesche, in un'ala dell'edificio:

«... Le tre stanze... — scrive la Sand, ancora nel suo «Inverno a Maiorca», — erano spaziose, voltate con eleganza e aerate al fondo da rosoni traforati, differenti l'uno dall'altro e di graziosissimo disegno. Queste tre stanze erano separate dal chiostro per mezzo di un andito, e chiuse da un robusto portale di quercia. I muri avevano tre piedi di spessore...

«Verso mezzogiorno, le tre stanze s'aprivano su un giardinetto... separato dai giardini vicini con muraglie di dieci piedi, e che s'appoggiava su una terrazza poderosamente costruita, e comprendente un piccolo bosco d'aranci, che occupava questo gradino della montagna...».

In questo recesso conventuale gli eccezionali ospiti vissero circa due mesi, fino all'undici febbraio del '39; mentre la manifesta irregolarità dell'amore dei due artisti, anche più che l'infermità di Chopin, che tanto allarme diffondeva tra gli abitanti del luogo, per la fama del contagio, i due fatti insieme li mettevano al bando da ogni relazione con la provinciale società maiorchina. Le pudibonde signore di Palma soprattutto erano scandalizzate e indignate dei modi degli abbigliamenti dei boemi di George Sand, della sua insolenza e spregiudicata indipendenza morale; e incriminavano di lei, poco meno che di un'incarnazione diabolica. E la popolazione li schivava, li sbeffeggiava, li respingeva, quegli stranieri appestati ed eretici. Una volta che andarono a teatro, a Palma, furono oggetto, e la Sand specialmente, di tale indiscreta curiosità, tutti gli occhi e i binocoli fissi incessantemente su di lei, e con tale evidente ostilità collettiva, che non osarono d'allora più mostrarsi in pubbliche riunioni; e se ne stettero indi ritirati, e come reclusi, nel loro eremo di Valdemosa.

I disegni di Maurizio Sand e le sofferenze di Chopin

Il giovinetto Maurizio, la cui salute cagionevole e i relativi suggerimenti dei medici avevano indotto prima la madre a partire e a svernare a Maiorca, mostrava almeno di migliorare, di rinvigorire nel clima dell'isola e della vita campagnola. E si applicava regolarmente alla sua diletta pittura, in cui riuscirà poi solamente, sì da lasciare nome di sè, come scrittore. E accenniamo a quella che resterà l'opera sua capitale, edita nel 1860, Masques et bouffons, sulle maschere del teatro italiano. La figlia di lui, Aurora, annoterà poi, nei già citati Ricordi, accennando a quel viaggio e quel soggiorno maiorchino:

«... Quando mio padre Maurizio Sand mi parlava di Maiorca, mi dava l'impressione che questo viaggio lontano...» (lontano, Aurora Sand probabilmente intendeva nel tempo, che diversamente, le Baleari sono proprio lì, a due passi dalla Francia, come da noi) «... questo viaggio lontano, intrapreso da sua madre, era stato la consolazione della sua giovinezza...».

«Maurizio Sand, che contava quindici anni, e d'un temperamento artistico meravigliosamente qualificato, durante tutto il viaggio ritrasse schizzi dal vero, con la fedeltà d'un giovane osservatore che cerca fissare la propria ammirazione per conservarne la memoria.

«Questi disegni servirono a George Sand nello scrivere il suo libro, «Un inverno a Maiorca», seguendo pagina per pagina gli schizzi evocatori, che potrebbero mirabilmente illustrare questo bel racconto del viaggio...».

Ma per Chopin il soggiorno di Maiorca, in quell'inverno 1838-'39, che fu eccezionalmente rigido, con frequenti nebbie e burrasche, ritornava ostinatamente ingrato, così come un duro esilio, e tristamente pernicioso alla salute: le sofferenze fisiche influivano angosciosamente sulle sue condizioni spirituali, e queste di corrispettivo su quella. Bartolomeo Ferra, dotto catalano, in un approfondito e attraente studio su Chopin e George Sand a Maiorca, constata:

«... Il grande musicista tentò invano di abituarsi alla vita solitaria della Certosa di Valdemosa. L'aspetto austero del convento, con le sue chiese e le sue cappelle abbandonate, il suo cimitero e i suoi chiostri disposti come scenari d'opera, e che George Sand confessa di non avere mai attraversato al crepuscolo senza una qualche emozione mista d'angoscia e di compiacimento, contrastavano troppo al vivo col suo carattere. Chopin, uomo di mondo per eccellenza, pensava con rimpianto alla vita della città e alle sue abitudini eleganti e raffinate...».

Chopin viveva in uno stato di accorato abbattimento, di dolorosa depressione, cui s'alternavano crisi acute di nervi, subitanee eccitazioni di malato. Si pensa, si fantastica, visitando questa cella, questo giardino: sogni, estasi, cobalti... Ahimè! «...La cella ha la forma di una vasta bara», — egli scriveva all'amico Fontana, — «un'enorme volta impolverata, una piccola finestra...».

E la Sand rievocando:

«... Col consenso esagerato dei particolari, l'orrore della miseria e il bisogno d'un raffinato benessere, Chopin, in capo a pochi giorni di malattia, ebbe naturalmente Maiorca in orrore... Il nostro soggiorno alla Certosa di Valdemosa si risolvette dunque in un supplizio per lui e in un tormento per me... nessun amore più ineguale del suo, nessuna immaginazione più ombrosa e più delirante, nessuna suscettibilità più impossibile da soddisfare... la piega d'una foglia di rosa, l'ombra d'una mosca lo facevano sanguinare... Egli moriva dell'impazienza della partenza, anche più che degli inconvenienti del soggiorno...».

Molièreschi medici a consulto

Intanto il male, suo implacabile male, si faceva più minaccioso. Furono chiamati i medici: «... un medico, due medici, tre medici, uno più asino dell'altro, e che andarono a spargere nell'isola la notizia che il malato era tisico all'ultimo stadio...».

Tanto più arguto della Sand, di una raccapricciante arguzia, di un'ironia corrosiva, e che sembra rinnovare l'acre sapore e la vivace asperità della satira molieresca contro i medici — ma qui è l'ammalato che ne fa sprizzare la vena, — Chopin descrive in una lettera al suo Fontana:

«... I tre medici più celebrati dell'isola si sono riuniti a consulto: l'uno fiutava ciò che io espettoravo, l'altro picchiava là donde lo avevo espettorato, il terzo mi auscultava mentre io espettoravo. Il primo disse che io ero morto, il secondo che io morivo, il terzo che io morirò...».

Spasimante ironia che ritornerà, e si farà canto, ancora con Guido Gozzano, che a Chopin assomigliava nel fisico, e per il male che entrambi condusse così giovani a morte, Chopin a trentanove anni, Gozzano a trentatrè; e s'assomigliava ancora tanto per tanti atteggiamenti esteriori e interiori... Il mio compianto Guido, che cantava:

«Mio cuore, ...
. . . . Sono i dottori.

«Mi picchiano in vario lor metro spiando non so quali segni, m'auscultano con li ordegni il petto davanti e di dietro.

«E senton (Elisa) quali tarli, i vecchi saputi... A che scopo? Sorriderei quasi, se dopo non bisognasse pagarli...».

Eppure, se questo soggiorno di Maiorca, e di Valdemosa in ispecie, ritornava così ingrato e pernicioso al povero Chopin; se, come scrive ancora la Sand, nella Storia della mia vita, «... i chiostri erano per lui pieni di terrore e di fantasmi...»; eppure qui è... egli ha composto le più belle di quelle brevi pagine ch'egli intitolava modestamente preludi. Sono capolavori...». Da questa cella fratesca di Valdemosa, da questo povero pianoforte ch'era riuscito qua a procurarsi, dacchè il suo Pleyel fu implacabilmente trattenuto dai doganieri spagnoli, per non sapersi quale eccesso o arbitrio di burocrazia e di fiscalismo, e sequestrato fino agli ultimi giorni, — da questo pianoforte da educanda strimpellatrice, da questa cella ch'egli paragonava a una bara, sciolsero il volo immortale, spesso interrotti dal singhiozzo della tosse e dagli sbocchi di sangue, qualcuno dei preludi, secondo la testimonianza della Sand, e quasi certamente, e per la testimonianza di Maurizio Sand, il quindicesimo, in re bemolle maggiore, misterioso e portentoso, quello delle gocce di pioggia, secondo il commento del Kleczynski, che s'accorda perfettamente col racconto della Sand:

«... La sua composizione quella sera era veramente piena delle gocce di pioggia che percotevano sulle tegole sonore della Certosa; ma esse, nella sua immaginazione e nel suo canto, s'erano trasformate in lagrime, che stillavano dal cielo sul suo cuore...».

Verso l'immortalità

Da questa cella, da questo pianoforte, i due notturni, in sol minore e in sol maggiore (opera 37), che sarebbero i più belli, a parere del Niecks, tra i più autorevoli biografi e studiosi di Chopin; e la Ballata in fa maggiore (op. 38), dedicata a Roberto Schumann, e che l'Ehlert giudicava eccellente per virtù descrittiva ed evocativa: «...Di tutte le opere di Chopin forse la più commovente... Ho visto dei bambini lasciare i giuochi per starla ad ascoltare. Si direbbe un racconto di fate trasformato in musica...». E il terzo Scherzo, in do diesis minore (op. 39), dedicato al discepolo prediletto Adolfo Gutmann, quello nelle cui braccia egli spirerà, dieci anni dopo; e le due polacche, in la maggiore e in do minore (op. 40), dedicate all'amico Giulio Fontana — che avrà poi incarico, dagli eredi di Chopin, di curare e curerà l'edizione delle opere postume: «...Che contrasto» — scrive il De Gibert, nella sua biografia di Chopin, — «tra le due composizioni che formano l'opera 40! Se restiamo stupiti che la prima» — quella dichiarata dal celebre Rubinstein, pittura della grandezza della Polonia, — «sia stata creata a Valdemosa, la seconda invece» — quella che ancora il Rubinstein definiva per contrapposto, pittura del crollo della Polonia, — «co' suoi accenti di profonda tristezza e i suoi momenti d'esasperazione, ci sembra stabilirsi in perfetto accordo con la depressione che Chopin lascia intravvedere in qualche lettera all'amico Fontana, cui dedicò questa Polacca...».

E ancora di qua, da Valdemosa, probabilmente scheggiava prima la famosa Sonata in si bemolle minore (op. 35): il poema di morte — amore e morte; — di cui il terzo tempo è l'indimenticabile marcia funebre, già composta in precedenza; e nel suo complesso l'opera più tragicamente desolata di tutta la musica chopeniana.

La certosa di Valdemosa in un disegno di Maurizio Sand

Il 13 febbraio 1839 — come ho letto nel libro di bordo del piroscafo El Mallorquin, che si conserva negli Archivi Storici di Maiorca, — i «... passeggeri di prima classe: signora Dudevant, coniugata; signor Maurizio, suo figlio, minorenne; signorina Solange, sua figlia, minorenne; signor Federico Chopin, artista...» s'imbarcavano, alle tre del pomeriggio, a Palma, per Barcellona. Il giorno prima, Chopin aveva avuto uno sbocco di sangue da riempire un catino.

Mario Bassi

(Fine).

La bara in prova

Un vecchietto di ottantun anni — le cronache lo descrivono d'abitudini solitarie, afflittissimo per la recente vedovanza, e alquanto strambo ed avaro — ha voluto adagiarsi nella cassa d'abete già ordinata su misura pel giorno dei funerali, e non s'è rialzato più. Ce l'hanno trovato stecchito. La Morte non ammette confidenze. Nè ammette che ci si trastulli coi suoi arnesi di lavoro. Col fuoco non si scherza. Con le bare non si scherza. La Morte è un sarto permaloso. Una volta messo in prova il suo abito di legno («el vestii de legn», dicevano una volta a Milano) non può consentire che ce lo togliamo più di dosso. Con quella divisa si resta arruolati, e con quella si marcia per l'eternità.

Poveretto, si dirà: non era poi così vecchio, se poteva ancora avere della fantasia! Vero che l'idea della cassa da morto non era poi tanto originale. L'aveva già avuta un imperatore cristianissimo, e l'hanno gli studenti americani alle feste dell'«Alma Mater»: solo che Carlo V si sdraiava nella bara per calcolo (elsalgnori, per tornaconto innanzi al Dio degli umili: prima conquistare un impero in cui non tramontasse mai il sole, e poi rinchiudersi in una scatola d'abete!) e che i «freshmen» ci si stendono per allegrezza: pronunziate le litanie, il trapassato si sveglierà, più vivo che mai, a tracannare dei ginfishi. Quanto al nostro vecchietto, è lecito supporre che non avesse voluto fare nè della penitenza lucrativa nè dell'umorismo funerario. Era strambo. Era triste. Era sparagnino. Il Signore, indulgentissimo, coronò il suo estro immaginoso con un più immaginoso colpo di scena; consolò la sua vedovanza lasciandogli raggiungere la consorte; favorì la sua avarizia risparmiandogli le spese del mortorio. Questa volta, infatti, non sarebbero occorsi becchini a mettere il defunto entro le quattro assi. Egli ci s'era già messo da sè. Per fantasia, per malinconia o per economia.

Una curiosità, tuttavia, mi rimorde. Come sarà morto, l'ottantunenne? Bene o male, in un anelito celeste o in un brivido riluttante? Non vorrei ch'egli fosse morto soltanto di paura. Solitamente i vecchi non fanno che sospirare, invocare l'al di là. Ma quando se lo trovano faccia a faccia, spesso ne tremano più dei giovani: quei giovani che più sono pieni di vita, al contrario, e più sdegnano e disprezzano la morte. E' un paradosso che si verifica ogni giorno: ed è forse il solo punto in cui la giovinezza afferma pienamente, trionfalmente la sua aristocrazia sulla anzianità. In tal caso, se il matricolino «in cymbalis» può adagiarsi senza pericolo entro una cassa di morto, la stessa prova non è consentita, neppure per gioco, all'ottuagenario in lagrime. L'uno è caldo di sangue e di vino: la bara fredda non lo spaventa! L'altro ha già del gelo nelle ossa, e non sopportandone di più, la Morte gli si rivela, l'orrore lo vince, e il cuore finisce per scappargli entro l'abito di legno.

Ramperti

Villaggio in fiamme nella Marca Orientale

Basilea, venerdì sera.

Si ha dalla frontiera austriaca che un incendio è scoppiato a Waldbruck, in seguito a corto circuito prodottosi in una casa. Le fiamme si sono propagate con una rapidità straordinaria e nel giro di mezz'ora quindici case sono state ridotte in cenere.

Il tifone nelle Filippine

Diciassette vittime Danni incalcolabili

Manilla, venerdì sera.

E' stato accertato che almeno undici persone hanno perduto la vita a causa del tifone che ha devastato nei giorni scorsi le provincie di Isabella Camarines del Sur e Nueva Cija. Altre sei persone sono perite in un incidente toccato ad una nave-traghetto.

I danni sono ingenti ed occorreranno degli anni per ripararli. Alcune località sono isolate. Le autorità hanno preso misure per evitare lo scoppio di epidemie. Sono stati inviati soccorsi alle popolazioni colpite.

Al Capone guarisce e i «G.men» vigilano

Washington, venerdì mattino.

I giornali tornano ad occuparsi ampiamente di Al Capone, annunciandone la rapida guarigione e la sua prossima uscita dall'ospedale di Baltimora. Al Capone progetterebbe di recarsi alla sua villa nella Florida.

Il Ministro della Giustizia, Murphy, ha rivelato che il capo dei «G-men», Edgard Hoover, si trova attualmente a Miami per fare delle ricerche circa alcuni soci di Al Capone e precisare su alcuni casi di corruzione che si sarebbero verificati in quella città.

L'assassinio del dott. Engelberg

L'ex-pugile Kehler rinviato a giudizio per omicidio

New York, venerdì mattino.

A conclusione dell'istruttoria per l'assassinio del dott. von Engelberg, segretario del Consolato generale di Germania a New York, la grande Giuria ha emesso sentenza con cui rinvia a giudizio l'ex-pugile Kehler sotto accusa di omicidio premeditato. L'imputato ha immediatamente fatto formale dichiarazione di innocenza.

L'atterraggio di fortuna di un aeropostale

Bari, venerdì sera.

Proveniente dall'Albania con a bordo sei passeggeri e l'equipaggio, il trimotore «S. 81», a causa della nebbia, non potendo atterrare a Bari all'aeroporto Principe di Piemonte, è stato costretto a un atterraggio di fortuna. L'equipaggio è incolume.

Padre violento arrestato

Ferrara, venerdì sera.

Il contadino Salvatore Massarenti, di 46 anni, da Mesola, colpiva con un colpo di seggiola alla testa il figlio Romualdo di 19 anni, perchè, comandato di andar a prendere del vino, si era rifiutato. Nell'incidente il giovane ha riportato una grave ferita alla testa. Il Massarenti Salvatore è stato arrestato e tradotto alle carceri di Codigoro.

ULTIME

Drammi della guerra delle mine

Come furono salvati passeggeri ed equipaggio della nave olandese «Tajuonden»

Il racconto del marconista di un piroscafo italiano che contribuì per primo alla segnalazione del naufragio

Roma, venerdì sera.

Con l'arrivo nel porto di Portoferraio del piroscafo italiano *Giorgio Ohlsen*, proveniente dal Nord Europa, si apprendono alcuni interessanti particolari sul naufragio della motonave olandese *Tajuonden*, affondata il 7 corrente in seguito all'urto contro una mina vagante a circa 30 miglia da Ouessant.

Dalla narrazione dell'ufficiale marconista Amilcare [illegible] rifulge ancora una volta il contributo dato da Guglielmo Marconi alla salvezza delle vite umane in mare.

«La motonave *Tajuonden* — ha detto il marconista — era partita da Amsterdam per le Indie Olandesi. Giunta a 30 miglia circa da Ouessant un'improvvisa e fortissima esplosione si verificava a bordo spezzando in due lo scafo che si incendiava. L'incendio venne avvistato all'orizzonte alle ore 6,30 del 7 corrente dal nostro comandante, capitano Di Bella, il quale mi chiamò immediatamente ordinandomi di iniziare subito l'ascolto e di raccogliere eventuali segnali provenienti dalla zona in cui l'incendio divampava.

«Eseguii prontamente l'ordine iniziando senz'altro l'ascolto su 600 metri. La zona era libera, ma nessun segnale mi perveniva. Ne dedussi conseguentemente che la nave sinistrata non si trovava più in condizione di lanciare alcun segnale, così come non aveva potuto evidentemente lanciare neppure il segnale preliminare a quello di «S.O.S.», oppure tali segnali erano stati così deboli ed irregolari che non avevano potuto neanche provocare lo scatto del nostro ricevitore automatico di soccorso, che, come sempre, si trovava inserito per raccogliere qualunque «S.O.S.» anche in assenza [illegible] del marconista in stazione.

«Iniziammo allora il lancio ininterrotto del segnale di urgenza che alle 6,35, cioè cinque minuti dopo l'avvistamento dell'incendio, venne raccolto da Land'send-Radio e da Ouessant-Radio e successivamente, alle 6,53, dal piroscafo belga *Louis Sheid* col quale iniziammo uno scambio continuo di comunicazioni per informazioni reciproche al fine di agevolare le ricerche e l'assistenza dei naufraghi.

«Tali ricerche, iniziatesi e svoltesi in base alle nostre segnalazioni, si protrassero per ben cinque ore, durante le quali le nostre trasmissioni si alternavano di volta in volta con quelle di Land'send-Radio, di Ouessant-Radio e del piroscafo olandese *Noel Duic* che si recò anch'esso sul luogo del sinistro. Poterono così essere salvati tutti i passeggeri ed i membri dell'equipaggio, esclusi sei che al momento dell'esplosione perirono trovandosi di guardia in macchina».

L'«ARAUCA»

La petroliera tedesca costretta al disarmo

Miami, venerdì mattino.

I giornali pubblicano, sulla scorta delle dichiarazioni fatte ieri da un aviatore che ha sorvolato la costa atlantica della Florida, che tre sommergibili e quattro navi da guerra inglesi si trovano al largo del porto di Everglades dove martedì scorso si è rifugiato il vapore tedesco *Arauca*.

Le autorità doganali di Everglades hanno ordinato che l'*Arauca* debba ancorarsi nel bacino delle navi in disarmo.

Bacini di carenaggio per navi da guerra in costruzione in America

Washington, venerdì mattino.

L'Ufficio Cantieri del Dipartimento della Marina ha concluso dei contratti con due Società americane per la costruzione di due bacini di carenaggio nella base navale di Pearl Harbour. Uno di questi bacini sarà lungo 365 metri.

Prove di salvataggio fra cielo e mare

A cinque miglia dalla costa di Point Pleasant (New Jersey) il dirigibile americano «J 4» ha compiuto delle riuscite prove di salvataggio sul mare, soccorrendo un presunto naufrago a mezzo di un canotto pneumatico e calando in mare un membro dell'equipaggio.

L'Olanda nel Porto di Genova e il traffico con l'Oriente

Genova, venerdì sera.

E' partito dal nostro porto ieri il piroscafo olandese «Rhea» che era qui giunto carico di merci di oltremare, che dovevano essere inoltrate in Olanda, via terra. Il carico fu infatti sbarcato, caricato sui treni ed avviato a destinazione, con regolarità e sollecitudine. Poi il «Rhea» attese che arrivassero dall'Olanda, per mezzo della ferrovia, le altre merci che dovevano costituire il suo carico di ritorno e dopo avere imbarcato con regolarità e comodità, ha ripreso la navigazione per la sua destinazione. Il comandante del «Rhea» ha espresso la sua piena soddisfazione pel modo con cui si svolgono i servizi di carico e scarico, di dogana, di inoltro ferroviario, facilitando in ogni modo il traffico olandese, che così evita ogni pericolo per via mare.

Abbiamo attualmente nel nostro porto il «Vesta»: anche l'altro importantissimo piroscafo olandese «Johan van Oldenbarnevelt», proveniente da Batavia con passeggeri e merci, è ripartito, stabilendo il capolinea per i suoi viaggi con le Indie e le isole olandesi, nel porto di Genova, per il tempo che durerà il conflitto. Passeggeri e merci furono di qui avviati in Olanda a mezzo ferrovia: e con lo stesso mezzo sono giunti a Genova per riprendere la via delle Indie olandesi altre merci ed altri passeggeri. Ormai il traffico dell'Olanda ha provato quanta sicurezza e comodità trova nel nostro porto: ciò contribuirà a far sì che, anche dopo il conflitto che rende pericoloso il viaggio per mare, le navi olandesi preferiranno il porto di Genova.

La Mostra-mercato del pesce a Ferrara

Ferrara, venerdì sera.

E' stata inaugurata la Mostra-mercato del pesce organizzata dal Comune sotto l'egida del Centro Nazionale di propaganda peschereccia. Dopo la visita delle autorità, che si sono compiaciute cogli espositori e coi produttori, si è proceduto alla premiazione. L'Azienda Valli comunali di Comacchio è stata classificata fuori concorso. Delle tre coppe in palio, due sono state assegnate alla Società Bonifiche terreni ferraresi, la terza alla Cooperativa Pescatori di Goro. I premi individuali sono poi stati così assegnati: 1) Magri Renato; 2) Bozzato Vittorio; 3) Carli Giuseppe.

L'eccezionale sviluppo della zona industriale di Ferrara

Ventitre stabilimenti - Sessanta milioni finora investiti - Due villaggi operai

Ferrara, venerdì sera.

La zona industriale di Ferrara, istituita con decreto 26 dicembre 1936, è in pieno sviluppo. Il territorio che si stendeva al lato del Canale Boicelli, fra Pontelagoscuro e Ferrara, è oggi popolato da sonanti cantieri. Si è marciato realmente secondo lo stile fascista, anzi si è andati oltre il previsto poichè il Comune si trova ora costretto ad espropriare altri piccoli appezzamenti di terreno adiacenti alla «zona» per incorporarli in questa e dare più ampio respiro alle industrie che sorgono.

L'area totale della zona industriale di Ferrara è di circa 250 ettari ed in essa sono già sorti dodici stabilimenti, mentre altri undici sono in via di costruzione od in progetto. Durante i primi cinque anni di lavoro e solo per i 12 stabilimenti finora costruiti sono stati investiti sessanta milioni. Altri cinque milioni sono stati spesi dal Comune per gli impianti generali di servizio della zona.

La possibilità di assorbimento continuativo di mano d'opera per gli stabilimenti costruiti, allorchè entreranno in funzione, sarà di un minimo di 1420 persone al giorno per raggiungere un massimo di 2200. A fine ottobre del '39 per lavori effettuati nella zona sono state registrate 263 mila giornate lavorative.

Gli stabilimenti della zona industriale sono: canapifici, falegnamerie, manufatti in cemento, grandi magazzini per i consorzi provinciali, una fabbrica di acido ossalico, linifici, fabbrica della cellulosa, uno stabilimento elettrochimico, industrie meccaniche e metallurgiche, un oleificio, una fabbrica per la gomma sintetica, una fabbrica di perfosfati con una produzione di mezzo milione di quintali annui, una fabbrica di lisciva, un calzaturificio, una fabbrica per valvole di aviazione, uno stabilimento per la pilatura del riso, una fabbrica per letti in ferro, una centrale elettrica.

Viene poi opportuno di accennare alla creazione, già in atto, di un primo nucleo di case operaie in quello che è stato chiamato «Villaggio industriale» fuori Porta Reno. Un secondo villaggio è in progetto nel Barco di Pontelagoscuro e verrebbe costruito nell'agosto del 1940.

Per chiudere questo sguardo generale della zona industriale di Ferrara siamo lieti d'informare che la podesteria, di concerto con il consorzio portuario, ha impostato concretamente accordi precisi in via di conclusione con la locale Cassa di Risparmio per iniziare nel prossimo anno anche la costruzione di magazzini generali.

N. M.

Il verdetto del Tribunale sul tragico scontro di San Giuliano Milanese

Milano, venerdì sera.

Il 6 ottobre 1938, nei pressi di San Giuliano Milanese, sulla via Emilia, avveniva un pauroso scontro fra due automobili provenienti a grande velocità da opposte direzioni. Una targata GB e partita da Milano, era guidata dalla signorina Maria Persico, di 30 anni, l'altra, MI, era guidata da Filippo Negri fu Agostino, di 48 anni, e proveniva da Lodi. Nel sinistro trovarono la morte due passeggeri della macchina guidata dalla Persico, il prof. Guido Nastrucci, direttore dell'Istituto dei rachitici di Bergamo, e la sorella di lui, Cesarina, nonchè un passeggero della macchina guidata dal Negri, il signor Antonio Cesari, mentre un altro, che era pure a bordo di essa, Ettore Ciribini, riportava gravi ferite.

I due guidatori, la Persico ed il Negri, se la cavarono con lesioni lievi. Tanto l'una che l'altro sono comparsi ora davanti alla 12.a Sezione del Tribunale per rispondere di concorso nel triplice omicidio colposo e delle lesioni riportate dal Ciribini.

Il Tribunale ha condannato il Negri ad un anno e sette mesi di reclusione con il beneficio della non iscrizione, oltre ai danni da liquidarsi; ha, invece, assolto la signorina Persico, perchè il fatto ad essa attribuito non costituisce reato.

Il censimento del rame

Risposte a quesiti

QUANTITATIVI: si debbono denunciare i quantitativi superiori ai due chili consentiti per ogni famiglia, istituto, ecc. Di conseguenza risulta chiaro che la dotazione del minimo di due chili di rame è consentita non al singolo ma al nucleo famigliare, o all'istituto o alla comunità e simili.

LE DENUNCIE debbono essere fatte per qualsiasi tipo di rame si abbia in dotazione esclusioh fatta solo per quello incorporato in edifici o in opera. Tutti gli oggetti, gli utensili, le pentole da cucina, ecc., debbono essere denunciati. Così se una famiglia di otto persone possiede 18 kg. di rame dovrà denunciare 16 kg. Ma sarà, in ogni caso, più esatto denunciare l'intera quantità in possesso (nel caso dell'esempio fatto 18 kg.) specificando che in tale cifra sono compresi i due chili base rilasciati in dotazione.

DOVE FARE LE DENUNCIE: le denuncie devono essere presentate alle delegazioni governatoriali di competenza, in carta libera, con la indicazione delle quantità di rame eccedenti due chili, del cognome, nome e paternità del denunciante e del suo domicilio. Le delegazioni rilasceranno ricevuta della denuncia stessa.

PAGAMENTI: in caso di ritiro del materiale verrà provveduto all'immediato pagamento in base al prezzo che sarà fissato dal Ministero delle Corporazioni.

PREGI, UTILIZZAZIONE ED ALTRE INDICAZIONI: all'atto della denuncia si deve specificare l'uso domestico, industriale, commerciale ed il pregio artistico del rame denunciato.

DIVIETO DI TRASFERIMENTO degli oggetti o dei quantitativi di rame. Con la denuncia il possessore acquista, difatti, la fisionomia di depositario a tutti gli effetti di legge e non potrà quindi trasferire ad altri il rame denunciato.

PER I TRASGRESSORI: è bene avvertire che i trasgressori saranno puniti con la reclusione da 6 mesi a 2 anni e con la multa non inferiore alle 2000 lire.

TERMINE DELLE DENUNCIE: le denuncie debbono essere fatte entro il mese di dicembre in corso e non oltre.

Gli addetti ai posteggi nei Mercati rionali e il contratto di lavoro

Un'interessante sentenza della Corte d'Appello di Milano

Milano, venerdì sera.

La Corte d'Appello in sede di Magistratura del lavoro, ha risolto definitivamente una questione di molto interesse per i concessionari di posteggi sui mercati rionali. Essa, infatti, ha giudicato che, al personale dipendente dai detti concessionari, non può applicarsi il contratto collettivo nazionale 1936 degli «alimentari misti» anche con posteggio attrezzato come una bottega. La Magistratura del lavoro ha, inoltre, giudicato che uno spaccio di vendita (posteggio o negozio) nel quale vengano smerciati al dettaglio generi di salumeria, escluse però le carni suine fresche e insaccate (e cioè i salumi) non può essere considerato «salumeria».

Conseguentemente ha escluso che al personale addetto a tali spacci possa applicarsi il contratto collettivo salariale locale per le salumerie ed il minimo di paga in esso stabilito. In sostanza la notevole decisione ha sanzionato non esistere un contratto collettivo da applicare ai posteggi nei mercati rionali, sicchè la retribuzione per il personale addettovi è ancora rimessa alla libera contrattazione tra le parti.

L'interessante sentenza è stata resa nella causa promossa da certa Francesca Penati contro la Società An. Bramani e C.i nella quale la Corte d'Appello, in sede di Magistratura del lavoro, ha confermato la decisione del Pretore.

Scoperti mentre tentano il "colpo numero quattro„ in una merceria milanese

Milano, venerdì sera.

Per ben tre volte negli ultimi due mesi, il negozio di mercerie della signora Teodora Sommaruga, in via Pascoli 4, all'angolo con il piazzale Tonoli, è stato svaligiato dai ladri che hanno asportato biancheria per parecchie migliaia di lire. Il ripetersi di quelle visite aveva messo in allarme gli esercenti della zona che temevano un ritorno dei malviventi.

Ieri sera una negoziante dei dintorni, notava quattro giovani che passeggiavano sul marciapiedi confabulando. Li tenne d'occhio e, quando, alle 19,15, non li vide più, sospettò che essi avessero rinnovato l'assalto alla merceria. Vi corse: non s'era sbagliata. La saracinesca, che essa aveva visto poco prima chiudere dalla Sommaruga, la quale si era poi allontanata, appariva rialzata di mezzo metro. Chinatasi, la donna vide che nella bottega i quattro giovani stavano ammucchiando della merce: si consumava, insomma, il furto numero quattro nella merceria.

L'allarme della negoziante fece accorrere il portinaio dello stabile il quale invocò soccorso, ma le sue grida vennero udite anche dai ladri; tre di essi sbucarono di sotto la saracinesca e si allontanarono di corsa. Il portinaio abbassò allora del tutto la serranda per tagliare la strada al quarto ladro il quale, intanto, accortosi che sul marciapiedi si era raccolta una folla di curiosi, mise a profitto la sua abilità di scassinatore per aprire la porta del retrobottega. Ma, uscito nel cortile, si trovò di fronte al portinaio il quale aveva previsto la mossa. I due uomini si colluttarono e la meglio toccò all'animoso portiere che, con l'aiuto di altri cittadini accorsi accompagnò il prigioniero al Commissariato di via Poma. Il giovane, identificato per il ventiseienne Giuseppe Ibatici fu Eleuterio, senza fissa dimora, affermò di essersi trovato nella merceria per un acquisto e di non conoscere affatto i tre compagni fuggiti; ma, come è facile immaginare, non ha trovato credito ed è stato inviato al Cellulare. Gli altri tre sono attivamente ricercati.

Sposa un'altra ragazza dimenticando l'ex-fidanzata e un debito di trentamila lire...

Milano, venerdì sera.

Tempo fa la signorina Giuseppina F., apprendeva che il suo fidanzato Corrado T. aveva impalmato altra donna che gli aveva fatto dimenticare le solenni promesse e... un debito di circa 30 mila lire. Chiesta giudizialmente la restituzione della somma, fu sentita quale teste la signorina Fausta Nardi che aveva raccolto le confidenze di Giuseppina e le confessioni di Corrado e che giurò davanti al magistrato civile di aver avuto da lui l'ammissione del debito. Ma Corrado, insofferente di sgraditi ricordi, denunciò per falsa testimonianza la Nardi.

In Pretura la signorina ha confermato in ogni punto la deposizione incriminata, precisando anzi di aver letto una dichiarazione di debito a proposito della quale Giuseppina ha aggiunto che il documento richiestole con un pretesto dall'ex-fidanzato non era più stato restituito. Queste e altre risultanze hanno convinto il giudice della completa innocenza della Nardi che è stata assolta per insussistenza del fatto denunciato.

Il decimo figlio

COMO. — La famiglia del fascista Francesco Sangiani è stata rallegrata dalla nascita del decimo figlio. Il Sangiani si è sposato quattordici anni fa.

Presepi, giocattoli e panettoni

Meraviglie per i piccoli

ghiottonerie per i grandi

Poesia che continua... - I balocchi e la guerra - La stagione delle "idee„ - Ventidue milioni di uova

Milano, venerdì sera.

Che cosa presenta di nuovo, quest'anno, il mese dei giocattoli? Già le vetrine rutilano di luci più vistose e campeggiano da settimane i cartelli: strenne natalizie. Il mese del mistico Bambino è anche quello dei regali e in tutta la Lombardia si chiama automaticamente il Bambino il dono che a grandi e a piccini si offre per le feste.

Se la Fiera di Sant'Ambrogio che ogni anno richiama e strombetta sull'inizio del mese non ha significati illusori, bisognerebbe preveder per le feste di questo dicembre un rigoglioso rifiorire di presepi, di quei presepi casalinghi che, per nulla scenografici, hanno tuttavia una suggestione intima e soave ed una poesia gentilissima. Alla Fiera di Sant'Ambrogio, infatti, molti e molti carretti erano ricolmi di figurine da presepio: il Bambino Gesù e la Madonna e San Giuseppe, i pastori con la cornamusa, i Re Magi con la corona, le pecorelle, il bue, l'asino e via dicendo. Figurine in terracotta di poco costo, a vividi colori, a sagome bene stagliate. E tale fu la vendita e tanta la ricerca, che se tutti gli acquirenti inscenerannno per davvero un presepio, questa volta avremo il suo trionfo. Che sarà poi il trionfo di San Francesco, Santo patrono, ora, d'Italia.

San Francesco e la culla

Chiederete: che c'entra San Francesco col Presepe? C'entra, poichè fu proprio il Santo di Assisi che istituì questo culto simbolico con la ricostruzione della santissima stalla. San Francesco adorò a Roma, in Santa Maria degli Angeli, l'autentica greppia portata da Betlemme da un gruppo di crociati, e non appena fu di ritorno tra i suoi fratelli dell'Ordine volle che ogni anno fosse rievocata la festa della Natività approntando nei conventi un'allegorica scena con la culla ed il Bambino. Così nacque il Presepe: modesto, dapprima, nella presentazione; umile ed essenziale con la sola immagine del Divino Neonato. Fu arricchito, poi, di persone e di animali, popolato di corteggi, ridondante di fasto; sinchè di mistero mano pittori e scultori, elettricisti e meccanici, facendolo assurgere ad un vero spettacolo. Non per questo ne ha scapitato il Presepe familiare anche se non lo inscenano specialisti ed attrezzisti, anche se si può comperarlo dai cartolai con figurine da ritagliare, incollare e tenere in piedi col cartone, e far pendere con un filo la stella lucente che fu la guida celeste dei Re Magi. Del resto, oggigiorno, anche il presepe derelitto e di pochi soldi si è perfezionato e la corsa alle illusioni ha creato, sia pure di cartapesta, il mulino con l'acqua corrente, il pozzo con la secchia sull'arco, ed il pastore che sulle spalle s'è accavallato l'agnello e le comari che sbattono i panni sul fiume...

Coi Presepi si fanno avanti, nelle mostre, i giocattoli. Facile intuire la nota che predomina: la guerra, con tutte le sue armi ed i suoi armati, in cielo, in terra, sul mare. Fucili, mitragliatrici, cannoni, corazzate, elmetti e carri armati, che vomitano scintille ad ogni giro di cingolo; ed ancora soldatini di piombo, di legno, di plastilina, di tutte le armi, di ogni possibile nazionalità, dei più svariati colori. E gli aeroplani disposti a squadriglia sembrano pronti, pur nelle vetrine, a sfrecciare fulminei nel cielo. Una fantasia guerriera si estolle nelle mostre dei giocattoli, quasi che Marte avesse preso, realmente, possesso d'ogni minuto della vita umana...

Trionfo dei sottomarini

Ma i giocattoli più meccanicamente complicati, veri modelli di una tecnica lillipuziana, sono quest'anno i sommergibili che, quanto a perfezione, minacciano di soppiantare gli aeroplani. Non c'è che dire, anche i giocattoli seguono i tempi, li esprimono per quanto hanno di ardito, di attuale, di celebrato. Ci diceva un grande fabbricante che anche pei giocattoli esiste un ciclo e guai a non intuirlo, a lasciarsi sopravvanzare: si diventa estemporanei nel giro di dodici mesi e ci rimettono maledettamente i bilanci.

Scaduti via, via, nel mercato i trenini e i cavalli a dondolo, i meccano e i giochi di pazienza, con la guerra di Etiopia, ad esempio, vennero in auge gli aeroplani per le eroiche gesta, di certo, che i nostri aviatori compivano in quelle terre lontane e contro le orde negriere. Nel dicembre del '35 i velivoli comparirono nelle vetrine già meno rudimentali e incredibilmente realistici; e la guerra di Spagna, dove pure la nostra aviazione consegnò alla storia ardimenti memorabili, li vide ancora sul mercato ricercati ed ambiti.

Anche i giocattoli meccanici si fabbricano in casa nostra e non portano più le etichette tedesche che sino a qualche tempo fa ne tenevano il primato. Abbiamo cominciato a svincolarci dall'estero una diecina d'anni sono, quando il Fascismo, anche in questo campo, lanciò il grido dell'indipendenza; dapprima soppiantammo le bambole, poi i giocattoli tecnici. Oggi, svincolati del tutto, non importiamo dall'estero manco un pupazzo. Sono milioni e milioni che restano in casa.

Ma c'è un'altra peculiarità decembrina e non si può scordarla tanto è divenuta nazionale, tanto ha esorbitato dai confini lombardi: c'è il panettone, quel dolce profumato e soave, nato dall'amore di Ughetto per Adalgisa, la bella prestinaera di storica memoria. Pensate un po': a Milano sono oltre trecento i pasticceri che ne producono in quantità. Quattromila operai son occupati grazie al tradizionale dolce meneghino e settecento sono le venditrici. E se ne producono due milioni e cinquecentomila chili ogni anno... Di questa enorme quantità quasi due terzi vengono approntati nel periodo natalizio e la maggior parte esce da una fabbrica, che sforna da sola i due milioni di chilogrammi. Ventidue milioni di uova sono consumate per il panettone di un anno; settemila quintali di uva sultanina e quasi quattromila di cedro candito. E la maggiore fabbrica milanese brucia durante l'anno trenta quintali quotidiani di antracite per cuocerlo, mentre quando la Natività batte alle porte si sale facilmente ai novanta quintali quotidiani.

Qualche altra cifra, sempre in tema di panettone, e queste ci vengono dai laboratori chimici. Da cento grammi del profumato panettone si ricavano 319,55 calorie; da una uguale quantità di polpa di manzo se ne ottengono 87,92 e da cento grammi di formaggio dolce 153, mentre il lombo di vitello arriva a 186,40 calorie. Perciò un chilogrammo di panettone ha il valore nutritivo di sei chilogrammi di latte, di 2 chili e 80 grammi di polpa di manzo, di 1 chilogrammo e 250 grammi di formaggio dolce... E quanto alle vitamine contenute ed ogni così di moda, i conti fateli voi.

Betra

Sullo schermo italiano

Maria Dominiani, genovese, è una fra le più giovani e promettenti attrici dello schermo italiano. Ha già preso parte all'interpretazione dei film «Eravamo sette vedove» e «Il segreto inviolabile». Prossimamente interpreterà due nuovi e importanti film.

STAMPA SERA SPORT

Il pugilato all'Alfieri

Il campione d'Europa Cattaneo al centro di un' interessante riunione

Questa sera, organizzata dal Comando G.I.L. Lucio Bazzani, si svolgerà all'«Alfieri» un'interessante riunione pugilistica nel corso della quale il neo-campione europeo del «gallo», Gino Cattaneo, incontrerà il genovese Chiarabini.

Il milanese è, senza alcun dubbio, uno dei più forti e audaci nostri atleti: combatte spessissimo, senza mai discutere sugli avversari che via via gli vengono proposti. In ogni incontro dà sempre tutto e la sua scherma abile, precisa e veloce è un vero spettacolo da buongustai dell'arte del pugilato.

Il campione europeo dei pesi «gallo» Gino Cattaneo

Il suo incontro con Chiarabini non può essere, almeno sulla carta, considerato pericoloso, giacchè il genovese, pur essendo un onesto e volitivo pugile, non è certo in grado di impegnarlo. Comunque, appunto perchè l'avversario è di modesta levatura, il talento pugilistico di Cattaneo dovrebbe maggiormente rifulgere. Sin qui la logica. Ma l'esperienza insegna che, talvolta, sul quadrato, i pronostici che sembrano facilissimi vengono invece capovolti improvvisamente. Così si è visto uno Schmeling lanciatissimo posto f. c. alla 1ª ripresa da Gipsy Daniels; un Urbinati spedito nel mondo dei sogni da Degryse. E esempi consimili ve ne sono a decine. Quindi Cattaneo non dovrà fidarsi troppo del pronostico che gli è largamente favorevole.

Merlo e Giusto

Il secondo incontro professionistico della serata presenterà due «medio-massimi»: Merlo e Giusto, un «anziano» che non vuol cedere ad un giovane che incalza. Giusto vanta una carriera breve ma densa di episodi: ha già battuto, a Milano, Casadei, ma nell'incontro rivincita, svoltosi a Venezia, ha dovuto soccombere ai punti, di stretta misura. Ed è stato recentemente dato perdente anche contro Oldoini. Ciò nonostante è da considerare un giovane in ascesa, che con un po' più di mestiere riuscirà presto a raggiungere i capintesta della categoria. Per questo il veneto ha accettato di affrontare Merlo nella sua roccaforte. Giusto, infatti, sa che una vittoria sull'ex-campione europeo vorrebbe dire molto e, tenendo conto di questo, si è preparato con scrupolo. D'altro canto Merlo che dopo le recenti prove non del tutto felici che vanno dalla sconfitta patita ad opera di Delaney, alla poco convincente vittoria sull'ormai «finito» Tino Rolando; dalla disfatta per f. c. in pochissimi minuti subita da Henser, alla modesta affermazione su Paris, ha assoluto bisogno di rifarsi e riguadagnare fiducia. L'incontro di stasera, quindi, potrà dire se effettivamente Merlo è ancora da considerare un esponente della categoria.

Bonadio, Zucca, Cumar

La parte dilettantistica, che precederà i due su descritti combattimenti professionistici, presenta incontri di notevole importanza. In prima linea vi è Bonadio, il più plastico, fine e scientifico pugile che la apprezzata scuola di Edoardo Garzena abbia creato, che dopo avere conquistato tre volte (nel 1935, '37 e '39) il titolo italiano dei «medi», non nasconde le sue speranze per il 1940. Senonchè vi è il cuneese Cumar, anche lui atleta promettente, che accarezza lo stesso sogno. L'incontro fra i due antagonisti non mancherà di risultare istruttivo.

Inoltre vi sarà Zucca, «azzurro» al pari di Bonadio, che, dopo molti mesi di assenza, durante i quali ha combattuto in mezza Europa, ritornerà sui quadrati torinesi, affrontando il cuneese Lovera.

Ecco il programma completo della riunione, che avrà inizio alle 21 precise:

Dilettanti: Ghelio (Gil Odone) - Corrano (Gil Maramotti); Locatelli (Gil Bazzani-Fiat) - Radi (Gil Rivoli); Forneris (Gil Bazzani-Fiat) - Franceschini (Vigili Urbani); De Giovanni (Vigili Urbani) - Bassi (Milano); Zucca (Gil Bazzani-Fiat) - Lovera (Gil Cuneo); Bonadio (Vigili Urbani) - Cumar (Gil Cuneo).

Professionisti: pesi gallo: Cattaneo-Chiarabini, 8 riprese, guanti di cinque oncie; **medio-massimi:** Merlo-Giusto, 10 riprese, guanti di sei oncie.

Merlo Preciso che incrocierà i guanti col triestino Giusto

I biglietti sono in vendita presso il nostro salone in via Roma.

L'attività sciistica della G.I.L. di Torino

I Campionati federali a Bardonecchia — Gino Soldà allenerà i giovani sciatori

Il Comando Federale della Gil di Torino ha stabilito in questi giorni il programma di massima per l'attività invernale durante la prossima stagione. Le forze giovanili fasciste della nostra città e provincia, saranno quest'anno curate da un ottimo allenatore, Gino Soldà, medaglia d'oro al valore atletico, la cui opera varrà indubbiamente a migliorare il livello tecnico degli affiliati, e porre in evidenza elementi di avvenire. A tal uopo già da alcuni giorni l'allenatore federale della Gil Torino è in giro di ispezione attraverso le varie vallate piemontesi, per scegliere i giovani più promettenti, che saranno inviati agli allenamenti collegiali. L'opera di selezione sarà poi continuata ed ampliata attraverso le eliminatorie per i campionati federali provinciali.

I primi arrivati in queste competizioni parteciperanno ai campionati federali provinciali il cui programma è stato così stabilito: 24 dicembre Bardonecchia, campionati federali provinciali avanguardisti, di fondo, discesa libera ed obbligata e staffetta 3x5 Km. 28 gennaio, a Bardonecchia, campionati dei giovani fascisti, comprendenti le medesime specialità, ma con le staffette di 3x8 Km. ed infine, il 4 febbraio, a Bardonecchia, gare federali provinciali per Giovani fasciste, le quali disputeranno le prove di discesa libera ed obbligata e quelle di pattinaggio artistico.

Nella stessa località avranno luogo quasi certamente, nella seconda metà di febbraio, i Campionati nazionali per giovani fascisti e fasciste, i quali raccoglieranno i migliori sciatori della G.I.L. di tutto il Regno.

Meazza e il "piede gelato„

Il calciatore azzurro, ricoverato alle Molinette, dovrà tener il letto per due mesi

Com'è noto agli sportivi, Giuseppe Meazza, capitano dei calciatori azzurri, è da tempo sofferente di una strana malattia che lo costringe ad un forzato riposo. Dopo vari tentativi, il giocatore dell'Ambrosiana si è deciso a farsi visitare da un noto clinico di Torino il quale ha dichiarato essere Meazza affetto da endoarterite obliterante iniziale al piede sinistro. Si tratterebbe di uno spasmo delle arterie del piede, spasmo che limita la circolazione sanguigna nell'arto stesso, provocando una particolare sensazione di freddo e la pratica inutilizzazione del piede. Per fortuna la curiosa infermità, definita come malattia organica spontanea non provocata da traumi, è solo alla fase iniziale e Meazza potrà guarire perfettamente.

Occorrerà però del tempo. Infatti, i medici chiamano questa infermità la «malattia della pazienza». Di conseguenza Meazza, che è ricoverato nella clinica del prof. Stropeni all'Ospedale delle Molinette, dovrà tenere il letto per circa due mesi. Egli intanto, dopo alcuni giorni di degenza, ripartirà domani per Milano onde trascorrere il Natale in famiglia. Ritornerà martedì mattino per sottoporsi alla cura completa presso lo stesso reparto delle Molinette. Così fino a marzo sarà assai improbabile che il nero-azzurro faccia la sua comparsa sui campi di gioco.

Storie di calciatori

Secondo Ricci

Secondo Ricci, colonna della squadra campione d'Italia, è da un anno appena titolare quale terzino dell'undici «rosso bleu» e la sua promozione è avvenuta in circostanze particolarmente difficili. All'inizio della scorsa stagione il Bologna, che in Fagotto e Fiorini aveva trovato ottimi successori di Gasperi e Monzeglio, dovette rapidamente sostituire Fiorini, infortunatosi e costretto a lunga inattività. Venne arretrato Maini, buono a tutto fare, fra i difensori, ma la squadra perdette, ed allora, dovendo scendere al Littoriale il Torino, avversario assai temuto, si tentò l'inclusione della riserva Tugnoli. Il Torino vinse per tre a zero e mai come in quel giorno la difesa bolognese apparve impacciata, insufficiente, confusa di fronte alle rapide trame dell'attacco avversario. Fu in quell'occasione che, mentre la gran folla assisteva muta alla sconfitta dei suoi ragazzi, un «tifoso» si fece sentire con un tonante: «E di Ricci, che ne fate?».

Ricci? Chi era mai Ricci? E cosa avrebbe potuto far di più di Maini e Tugnoli, il primo rotto a tutte le malizie del mestiere ed il secondo maturato in un lungo tirocinio nella squadra riserve? Non dovevano nutrir molta fiducia neppure i tecnici ed i dirigenti del Bologna ma, dato che bisognava tentare ancora, Ricci venne immesso in prima squadra. Prima partita: sapete chi deve fronteggiare? Piola. Un Piola in gran forma, intraprendente, deciso, magnifico per forma e slancio. Andreolo tenta sbarrargli la via ma molte volte è superato ed allora è Ricci che si fa avanti, lotta a denti stretti e la spunta. Il «cannoniere» nazionale trova in quel ragazzone che non ha mai visto prima, in quella «riserva» che doveva essere il punto debole della difesa avversaria, un ostacolo insuperabile. Fa tutto il possibile per passare, ma trova sempre la strada sbarrata. Così ha esordito Ricci e da quel giorno il ragazzo è titolare. Ogni partita del Bologna lo ha magnifico attore. La potenza del rimando, l'esattezza negli interventi, il senso di posizione, la gagliardia fisica fanno di lui un grande terzino. A quando la maglia «azzurra»?

ero

NOTIZIARIO

Torneo bocciofilo invernale alessandrino: 1. Robutti, 2. Ferrari, 3. Simonelli, 4. Abate, 5. Torriano, 6. Annicotti.

RADIO - TEATRI

Programmi radiofonici

ITALIA

Venerdì 22 Dicembre

PROGRAMMI SERALI. — PRIMO (BO 1, BA 3, BO, BZ, VE, NA 2, MI 3, TO 3, Trip.): Ore 19,30: Conversazione di G. Stellingwerff: «La protezione antiaerea: come difendersi dall'offesa incendiaria» — 19,40: Lezione di lingua inglese — 20: Segnale orario - Giornale radio - Musica varia — 20,30 (BO 1, BO): R. V. Italo-Spagnola: Notiziario — 20,30: «Intermezzo al circo Sprin» — 20,40: Radio Sociale — 21,10: Stagione Sinfonica dell'Eiar: Concerto sinfonico diretto dal M.o A. La Rosa Parodi. Programma: Brahms: «Terza sinfonia»; Alceo Toni: «Tre salmi per la morte di Sandro Italico Mussolini» su versi di Franco Ciarlantini; Lodovico Rocca: «Corteo notturno» e «Corsa alla preda» da «Terra di leggenda»; Rimski-Korsakoff: «Capriccio spagnolo». ◆ (Segnaliamo in questo interessante programma i «Tre salmi» di Alceo Toni, su testo poetico di Franco Lantini, dedicati alla memoria di Sandro Italico Mussolini. Essi profilano tre momenti liricamente diversi, ma nell'insieme formano una bene ideata unità artistica. Il primo, «Tramonto», annuncia la poetica ora in cui l'Ave induce l'uomo al riposo. Il secondo, «Veglia funebre», è volto ad esprimere che «solo le stelle, inesauribili pupille di luce, vegliano con noi nella casa del dolore». Il terzo, «Preghiera», segue l'Estinto, che nel Cielo ha trovato la sua glorificazione). — Nell'intervallo: Cronache del libro - Notiziario — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

SECONDO (MI 1, TO 1, GE 1, TR, PA, CN, FD, FI 2, S.RE, BO 2): Dalle 19,55 alle 20,40 (v. p. p.) — 21,10: «La danza delle libellule», operetta in tre atti di Franz Lehar. Personaggi: Imperia Sarri, Nara Corradi, Emilola Eliana, Pino Piva, Tito Angeletti, Ubaldo Torricini, Italo Carelli, Dino Dona. Direttore M.o Gallino. Allestimento di T. Angeletti - Nell'intervallo: Vita teatrale, notiziario — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

TERZO (FI 1, NA 1, AN, BO 3, BA 2, MI 2, TO 2, GE 3): Ore 18: Orchestrina Ramponi — 18,30: Quintetto Buffo — 19: Quartetto cantastorie — 19,30: Musica da camera (dischi) — 20 (v. p. p.) — 20,30: «Scellerata», un atto di Gerolamo Rovetta. Recitano: Nella Bonora, Romano Calò. Regia di Aldo Silvani. ◆ (Gerolamo Rovetta, commediografo e romanziere fra i più fortunati dell'epoca fra la fine e il principio del secolo, conquistò, si può dire d'impeto, il più grande favore del pubblico con questo atto, che, pur a distanza di quasi mezzo secolo, conserva, oltre alle caratteristiche dell'arte rovettiana, genialità di ideazione e soprattutto squisite qualità di dialogo. E trattasi infatti di un dialogo, perchè l'azione è affidata a due soli personaggi, la marchesa Lucia e il giovane diplomatico Gino de' Recanati. Il signor Gino è un impenitente rubacuori che vorrebbe conquistare con metodi, per così dire, diplomaticamente classici, una giovane signora conosciuta appena la sera avanti. Egli spara tutte le sue batterie caricate a menzogne, ma la marchesa gliele smantella a una a una, con spirito e con grazia. Il Don Giovanni, che contava prendere d'assalto la fortezza, ora col tono sentimentale, ora con quello appassionato, deve finire per dichiararsi sconfitto e riconoscere che talvolta la diplomazia delle donne intelligenti supera anche quella dei diplomatici di carriera). — 21: Musiche di Vincenzo Billi, dirette dal M.o Tito Petralia — 21,45: Varietà: Orchestrina Moderna diretta dal M.o S. Sararini col concorso di Marcella Rivi, Dino Di Luca e Fulvio Pazzaglia — 22,30: Musica da ballo — 23: Giornale radio - Indi: Musica da ballo.

Sabato 23 Dicembre

PROGRAMMA DEL MATTINO (BO 1, NA 1, BA 1, BO, BZ, MI 1, TO 1, GE 1, TR, FI 1, PA, CN, AN, PD, VE, VR, S.RE, BO 2, Trip.): Ore 7,30-7,45: I e il Corso: Ginnastica da camera — 8: Segnale orario - Giornale radio — 10,30: Trasmiss. per le Scuole Elementari — 11: Musica operistica: 1. Donizetti: a) «L'elisir d'amore», «Cavatina di Dulcamara»; b) «La favorita», «Oh! mio Fernando»; 2. Mascagni: a) «Lodoletta», «Se Franz dicesse il vero»; b) «Iris», «Un dì ero piccina»; c) «Cavalleria rusticana», «O Lola, ch'ai di latti la cammisa»; 3. Puccini: «La bohème», «Vecchia zimarra» — 11,30: Orchestrina Zeme — 12,20: Musiche gaie e campestri — 12,55: Calendario Antonetto.

DOPPIO PROGRAMMA MERIDIANO: (BO 1 - NA 1 - BA 1 - BO - BZ - MI 1 - TO 1 - GE 1 - TR - FI 1 - PA - CT - PD - VE - VR - S. RE - Trip.) Ore 13: Segn. orario - Giorn. Radio — 13,15: «Il bar del grillo», rivista di G. Martino. Orchestra Storaci — 13,40: «I miei vent'anni» — 14: Giorn. Radio - Borsa.

(BO 2 - AN - NA 2 - BA 2 - MI 2 - TO 2 - GE 2 - FI 2) Ore 13: (vedi progr. prec.) — 13,15: Coro di voci bianche: 1. Massenet: «Natale! Natale!», dal «Werther»; 1. Schubert: «Mille cherubini in coro»; 3. Rossi: «Campane»; 4. Trampus: «Bambini corretti»; 5. Schiaelli: «Santa notte»; 6. Magnani: «Natale! Natale!»; 7. Albanese: a) «Pastorale dei Re Magi», b) «Canzone del focolare». — 13,40: Concerto diretto dal m° M. Caudiosi: 1. Cimarosa: «Le astuzie femminili», sinfonia dell'opera; 2. Aru: «Luisiana», Interludio; 3. Parrino: «Canzone romanesca»; 4. Respighi: Dalle «Antiche danze ed arie per liuto»: a) Balletto detto il Conte Orlando; b) Villanella, c) Passemezzo e mascherata; 5. Ghislanzoni: «Intermezzo all'antica»; 6. Caudiosi: «Scherzando»; 7. Mulè: «Vendemmia» — 14,10: Musica operistica (dischi): Rossini: «La cenerentola», sinfonia dell'opera; 2. Verdi: «I Lombardi alla prima Crociata», «Qui posa il fianco»; 3. Giordano: «Andrea Chénier», «Improvviso»; 4. Giordano: «Siberia», «Qual vergogna tu porti», — 14,45: Giorn. Radio.

ESTERO

Venerdì 22 Dicembre

OPERE: Ore 20,15: **Bratislava** (khz. 960, m. 315, kw. 100): ◆ Humperdinck: «Hansel e Gretel» — 20,30: **Beromuenster**; Haas: «Tobias Wunderlich». — **OPERETTE:** 20,40: **Sottens**: Audran: «La poupée». — **CONCERTI:** 19,30: **Oslo**: d'organo — 19,40: **Bratislava** (khz. 1004, m. 299,5, kw. 13,5): ◆ Arie e canzoni italiane antiche — 20,10: **Kalundborg**: orchestrale — 20,15: **Lipsia** (khz. 785, m. 382,2, kw. 120): ◆ J. S. Bach: «Oratorio di Natale» — 20,30: **Lubiana**: Schubert: «Missa» per coro e orchestra — 20,55: **Hilversum II**: orchestrale — 24: **Rennes**: sinfonico. — **VARIETÀ':** 19: **Berlino** — 20,45: **Radio Mediterranée** — 22: **Tolosa** — 22,15: **Stoccolma**. — **MUSICA DA BALLO:** 21,50: **Sottens** — 22,15: **Bratislava** — 22,50: **Zagabria** — 22,50: **Hilversum II** — 23,10: **Bruxelles II** — 23,20: **Budapest**.

VORREMMO ASCOLTARE: — «Il concerto per la notte di Natale» di Corelli (Maestro D. Novara).

RADIOCRONACHE: — Un concerto sinfonico diretto dal M.o Franco Ferrara verrà diffuso sul 1.o progr. venerdì 29 corr. — Un concerto sinfonico diretto dal M.o Corrado Benvenuti sarà trasmesso dalle Stazioni del 2.o progr. sabato 30 dic. — Un concerto di musiche da camera, interamente dedicato alla festività Natalizia verrà diffuso sul 3.o progr. domenica 24 corr. — Il violinista Enrico Campajola con la collaborazione pianistica di Giovanni Bonfiglioli, eseguirà per le Stazioni del 1.o progr. un concerto che verrà diffuso mercoledì 27 dic. — «Loreley» di A. Catalani verrà trasmessa dal «Reale dell'Opera» sabato 30 corr. sul 1.o progr. — «Faust» di Gounod sarà diffuso dal «Regio» di Parma mercoledì 27 corr. sul 3.o progr. — «Sarai un uomo», un atto di Siro Angeli, verrà per la prima volta diffuso domenica 24 corr. sul 1.o e 2.o progr. — «Se quell'idiota ci pensasse», commedia di Silvio Benedetti, sarà trasmessa giovedì 28 corrente sul 3.o programma.

Spettacoli

CARIGNANO

Stasera: *Una fanciulla allarmante* di G. Savory

Ieri sera la Compagnia Benassi-Carli ha rappresentato *Spettri* di Ibsen nella particolare interpretazione di Memo Benassi. Grande successo. Applausi caldissimi ad ogni atto, e all'ultimo, una lunga rinnovata ovazione. Attorniato dai bravi attori, Laura Carli, nobilmente efficace, Salvo Randone, Elsa Magni, Edoardo Toniolo, che hanno degnamente collaborato con lui, il Benassi ha dovuto presentarsi alla ribalta innumerevoli volte.

Per la brevità della stagione la Compagnia Benassi-Carli mette in scena questa sera un'altra novità: *Una fanciulla allarmante (Giorgio e Margherita)*, commedia in tre atti di Geraldo Savory.

ALFIERI

Domani sera: Dina Galli

ALL'ALFIERI esordirà domani sera — come abbiamo già annunciato — la Compagnia di Dina Galli, con Marcello Giorda, che presenterà la nuova commedia «Eva in vetrina» di Guglielmo Giannini.

VITTORIO

Viva la radio rivista di Metz e Marchesi

La rivista presentata ieri sera dalla Compagnia degli artisti dell'Eiar al pubblico numerosissimo, che gremiva la sala del Teatro Vittorio Emanuele, è uno spettacolo che della rivista vera e propria ha solo una parte del primo tempo, perchè, a mano a mano, esso si svolge con esclusive esibizioni di cantanti al microfono, e delle due orchestre (quella da ballo dell'Eiar, diretta dal maestro Angelini, e quella della Cetra, diretta dal maestro Barzizza), che, a giudicare dalle prorompenti acclamazioni del pubblico, hanno destato il maggiore interesse. Metz e Marchesi, autori del lavoro, hanno iniziato lo spettacolo con un caratteristico processo alla Radio, poichè, come si sa, la radio è perennemente sotto accusa o difesa da chi (e sono centinaia di migliaia di persone) nei suoi confronti, la pensa in un modo e da chi la pensa in un altro. Ma quale condanna può dare alla Radio lo speciale tribunale? E' quello che il pubblico vedrà nello svolgimento del divertentissimo processo e negli episodi successivi, ai quali prendono parte attori e attrici di piacevole comicità come l'ottimo Giacomo Osella, Nunzio Filogamo, il Carini Geni, Umberto Mozzato, Ernesto Cersari, Angelo Zanobini, Fausto Tommei, la brava Lina Acconci, Aida Mangini, la Stoppa ed altri. Fin qui la rivista propriamente detta, cui partecipano anche il Trio Lescano e Alberto Rabagliati. Aggiungiamo che i quadri umoristici sono spesso ravvivati da note e gradevoli musiche, che l'orchestra Cetra suona con molta bravura, e da numerose canzoni interpretate da alcuni tra i più graditi cantanti del microfono. Particolarmente apprezzata la rassegna delle canzoni che ebbero maggiore successo negli ultimi cinquant'anni.

La seconda parte dello spettacolo è, come dicevamo, la sfilata dei cantanti dell'Eiar che ora fanno parte della eccezionale Compagnia. E quindi ieri sera, presentati dal Filogamo, sono passati dinanzi al microfono i nomi più cari ai radioascoltatori: Aida Mangini, Alberto Rabagliati, il trio Lescano, Maria Pia Arcangeli, D'Ovidio, Tozzi, Astore, Bruno Norsa Ferragutti, Alfredo Clerici, Ebe De Paulis, tutti calorosamente applauditi. E così, l'orchestra Cetra e quella dell'Eiar, che si sono alternate esibendosi nelle loro migliori interpretazioni, hanno concluso, con frenetici ritmi jazzistici, il divertente spettacolo che ha ottenuto un pieno entusiastico successo. Da stasera le repliche.

ROSSINI

La serata in onore di Luciana Rol

AL ROSSINI, con la replica della divertente rivista «Se fossi podestà» di Celso Maria Fancini, ha luogo questa sera l'annunciata rappresentazione in onore di Luciana Rol, giovane subretta della Compagnia diretta da Mario Casaleggio.

Domani s'inaugura il secondo ciclo al Teatro Lirico di avviamento

Alessandria, venerdì sera.

Il secondo ciclo del Teatro lirico di avviamento, che per il quarto anno si ripete sulle scene del nostro Municipale, avrà inizio, come già abbiamo annunciato, la sera di dopodomani sabato con l'opera *Bohème*. Per la interpretazione del capolavoro pucciniano sono scritturati il tenore alessandrino Nino Salvarezza, nativo della vicina Boscomarengo, proveniente dal Teatro Reale dell'Opera, il baritono Amedeo Labbate, di Savona, un esordiente. Trentenne, proviene anch'egli da uno stabilimento metallurgico.

PASSATEMPI

L'AUGURIO CRISTIANO (Gioco del Re)

	S	I	L	A	
O	U	I	G	A	R
M	I	N	A	R	E
V	N	O	I	P	T
A	O	U	D	N	A
O	L	I	B	C	I
	N	T	A	E	

Legare le lettere, spostandosi da una casella all'altra secondo il movimento del Re nel gioco degli Scacchi (una casella per volta in tutte le direzioni) e passando una sola volta per ogni casella.

Soluzione del gioco pubbl. ieri

Italiani illustri:
A) Parcella — A.D.I. — Io
B) Duna — Fiale — P. C. — Re
C) Verso — Balia — Cav.
D) Rocca — Tarlo — Ala
E) Stallone — LD — Dal

Luca da Cortona, celebre pittore allievo del Vasari e di Paolo della Francesca.

La novella di "Stampa Sera,,

Gli occhi tragici

Legge a capo chino, tutta sola, seduta sopra un tronco d'albero rovesciato che costeggia per breve tratto il sentiero sperduto fra i boschi. Nessuno passa per quella viottola solitaria. Perchè mai l'eco le rimanda un suono di passi cadenzati? Una lunga ombra sottile si disegna al suo fianco.

— Scusi, signorina, non ha visto passare poco fa un cane da caccia, un bracco bianco macchiato di scuro?

La voce è maschia e limpida, la persona è quella di un gagliardo ragazzo ventenne — chiome al vento, abito sportivo, fucile ad armacollo — che si è fermato di fronte a lei e la interroga con un sorriso.

— No — ella risponde sollevando appena gli occhi dal volume, — questo non è terreno per cani da caccia, nè tanto meno per cacciatori di professione.

— Non appartengo a una simile categoria — ribatte l'altro fra gaio e risentito.

— E a quale categoria appartenete?

— Ecco, signorina. Se non vi dispiace.

Con un gesto troppo fiero e troppo ampio trae dal taschino una tessera e l'apre. Una piccola fotografia, alcuni bolli, alcune firme, « Franco Santamaura. Studente di ingegneria ».

— Voi vi chiamate Franco Santamaura! Bel nome. Nome da eroe romantico. Io però non vi dirò il mio. Fate conto ch'io sia una principessa in incognito.

Franco si stringe nelle spalle, appoggia il fucile all'albero rovesciato e le siede a fianco.

— Non svelatevi. Non occorre. So chi siete, so dove abitate, conosco il nome di vostra madre, di vostro padre e il nomignolo con cui vi chiamano in famiglia, signorina Nini. Da una settimana, io vi seguo, vi contemplo, vi ammiro e vi amo.

Pronunzia la sua improvvisa dichiarazione d'amore fissandola negli occhi, senza enfasi, con la baldanzosa spontaneità di chi si crede sul punto di conquistare il mondo. Il suo mondo è in questo momento, com'è da molti giorni, la delicata fanciulla bruna dai grandi occhi voraci che gli sta accanto e lo guarda sdegnosa e altera come una giovine deità. Già poche sere innanzi sopra la terrazza di un caffè provinciale, seduti a distanza fra gente ignota od estranea, essi si sono guardati e il ragazzo ha finito col chiederle mercè abbassando le pupille. Anche ora nella penombra del bosco Franco implora sottovoce:

— Non fissatemi a quel modo. Mi fate soffrire.

Ed ella ribatte con un atteggiamento drammatico che si chiude in una squillante risata:

— I miei occhi sono tragici. Non ve ne fidate.

— Tragici! — ripete Franco un poco ironico sollevando le sopracciglia e scoperchiando una scatola di sigarette. — Quanti uomini sono già morti per voi?

Scatta la fiammella azzurra dall'accendisigaro ed egli l'accosta al viso orgoglioso della fanciulla.

— Per ora, vi prego, signorina Nini, usciamo dalla tragedia. Fumate questa sigaretta e permettetemi di fumare.

— Più tardi. Quando sarò sola l'accenderò sull'altare dei miei sogni.

— Perchè? Siete una sognatrice?

— Forse.

— Con quel volto di statua? E, ditemi, che cosa sognate?

— L'amore.

Elena ha lanciato all'avventura la sua confessione perturbatrice senza guardarlo, fissando il vuoto, poi quasi spaventata dalla propria audacia si alza e s'avvia.

— Venite. Andiamo a rintracciare il vostro cane da caccia.

Ma Franco ride a gran voce con una chiara giocondità.

— Il cane! Non ci credete? Fu un pretesto per accostarmi a voi. Vi vedevo sola per la prima volta, e ho osato, ho tentato...

— Venite. Andiamo a cercare i ciclami che fioriscono verso il torrente. Mi aiuterete a raccoglierli.

S'avviano lungo lo stretto viottolo, sotto i rami spinosi delle more selvatiche. Elena lo precede e non lo vede in volto ma gli getta frasi perfide e assurde volgendosi a spiarne l'effetto.

— Vi piacciono i ciclami? Sono belli di colore e sono squisiti di sapore come le violette, come i gelsomini, come le foglie di rosa. Non avete mai assaggiato un fiore?

— No, mai.

— I fiori sono vivi. Hanno un cuore, un'anima, dei sensi che si dolgono di morire così, lacerati sotto la tortura dei miei denti. Ah, quale squisito aroma lasciano nella bocca!

Ella si sente afferrare alle spalle da due mani tenaci. Una voce rosa le mormora nella nuca:

— Se parlate ancora così vi giuro che...

Elena gli si volge pallida e nemica. Si libera con una scrollata dalle sue mani. E ride beffarda.

— Franco, state in guardia. Non si prende fuoco a quel modo come la scarsa benzina del vostro accendisigaro e come la rossa paglia di quel casinale, laggiù.

Schernito dal sorriso e dai paragoni umilianti egli piega la fronte e obbedisce.

— Avete ragione. Perdonatemi.

Percorrono in silenzio un lungo tratto di bosco. Il sentiero sotto i pini s'allarga ed essi, ora camminano braccio contro braccio.

— Perchè continuate a torcere con la mano la cinghia di quel fucile?

Elena riprende l'acre gioco delle parole pungenti.

— Così, per torcere qualche cosa.

— E a che vi serve quell'arma? Ve la tenete immobile, appesa alle spalle come una vecchia carabina quarantottesca dentro una vetrina di museo. Uccidete qualche cosa. Uccidete qualcuno.

— Chi? Voi?

— Ma, se vi piace. Il vostro fucile almeno saprebbe darmi un bacio di fuoco.

La mediocre arguzia e l'enorme illogicità delle parole lo costringono a sogghignare con un sarcasmo corrosivo: — Come siete spiritosa!

Nel bosco caldo di sole vibra un'orchestra di ronzìi confusi e indistinti che pare il respiro stesso dell'aria imbevuta di raggi. Il torrente canta sotto i loro piedi fuggendo tra le roccie umide e scintillanti. Il profumo di mille fiori si spande dolcissimo intorno. Elena e Franco si fermano incantati, dimenticando la loro piccola battaglia, ripresi dalla gaiezza ansiosa dei fanciulli che persiste nei freschi vent'anni.

— Ecco i ciclamini lassù!

— Quanti! E come sono belli! Io li voglio! Li voglio tutti.

Sul loro capo si sporge la roccia coronandosi al sommo d'una rigogliosa fioritura sfumata in tutte le gamme del rosso e del violaceo.

— Li voglio!

Elena solleva le braccia, si drizza sulle punte dei piedi, ma la roccia è alta, è scoscesa e le oppone il rigido granito della sua maestà secolare. Sarà dunque costretta a rinunziare ai bei ciclami che le sorridono di lassù? Con una mossetta di bimba indispettita si volge a Franco quasi a chiedergli aiuto. Egli fuma una sigaretta indifferente, soddisfatto di quella tacita dichiarazione di debolezza, felice di sentirsi più alto di lei, più forte di lei. Lo sguardo femminile esprime per la prima volta la soavità d'una preghiera, gli impone senza volerlo con una magnetica dolcezza: — Tu che sei uomo slanciati a raccogliermi quei piccoli fiori lassù.

Il volto del ragazzo per un momento ilare e cattivo si fa d'improvviso tenero e grave, assume l'impressione di chi accetta un invito, di chi cede a un impeto impulsivo e appassionato. La scosta da sè con un gesto, indietreggia di alcuni passi, s'appoggia con la sinistra al fucile e col braccio destro proteso spicca agile un salto.

Nel profondo silenzio del bosco rimbomba secco uno sparo d'arma da fuoco che gli echi ripetono. Attimo di terrore. Elena si precipita verso Franco che contrae le labbra tentando stoicamente un sorriso. Il fucile giace a terra. La sua mano destra stringe un cespo di ciclami. Sulla sua fronte una ferita sanguina. Una goccia rossa come un rubino zampilla senza tregua da un piccolo foro oscuro quasi nascosto fra i capelli densi. Egli si è buttato a terra coi pugni serrati sul petto in un gesto convulso, quasi a frenare un gemito o un grido. Elena inginocchiata al suo fianco a mani giunte lo contempla con un terrore folle che quel sangue non s'arresti più, che tutta la vita di lui, ferito per colpa sua, se ne vada così goccia a goccia, ch'egli muoia sotto i suoi occhi dissanguato.

— Soffri molto! Che posso fare per te, che devo fare, mio Dio!

— Soffro atrocemente. Non puoi fare nulla. E' la fine. Dammi un bacio.

Scende il crepuscolo. Una pallida luna s'affaccia fra le nubi. Forse ascolta di lassù il susurro di Franco.

— Perdonami, cara. Ho recitato la commedia del ferito grave, del ferito a morte, per commuoverti, per atterrirti, per vederti finalmente impallidire tremare piangere fra le mie braccia. Ma ora sorridi. Il mio male non è che una leggera scalfittura dell'epidermide. Il tuo bacio l'ha già risanata. Mi perdoni?

— Ti perdono, ma ho vissuto per te un'ora terribile.

— Non mi hai detto che i tuoi occhi sono tragici? Ho dovuto offrirti almeno l'emozione di un dramma, per essere amato da te.

Livio Moltesi

Palazzo municipale distrutto in Francia da un incendio

Ginevra, venerdì sera.

Il palazzo del Municipio della città di Toul nel dipartimento della Meurthe e Mosella a circa 20 miglia da Nancy è stato completamente distrutto da un incendio venerdì mattina, secondo notizie pervenute da Parigi.

Diverse case poste nelle adiacenze sono andate distrutte malgrado il pronto intervento dei pompieri di Nancy e di altri paesi vicini. Siccome Toul è posta in zona di guerra, sarebbe stato dovere delle autorità militari aprire una inchiesta, ma pare che l'incendio sia dovuto ad un corto circuito.

Il quartier generale del generalissimo Ciang-Kai-Scek trasferito a Kunning

Chung King, venerdì sera.

Un comunicato ufficiale informa che il quartiere generale di Ciang-Kai-Scek è stato trasferito a Kunning, nell'Iunnan.

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Gli scacchieri di guerra

La difesa della Finlandia e i franco-inglesi

La necessità di osteggiare la Russia sul fronte nordico

Londra, venerdì sera.

La Finlandia è tornata oggi al primo piano della cronaca, per merito precipuo del valore dei propri soldati e del sacrificio con il quale uomini e donne di Finlandia hanno resistito e si preparano a resistere ulteriormente.

I grandi titoli dei giornali londinesi sono oggi suoi e suoi sono parte dei commenti editoriali. Fra questi va segnalato come la vittoriosa controffensiva finnica coincida, per data, con il sessantesimo compleanno di Stalin, e molti di questi fogli londinesi, specialmente quelli più popolari, ironizzano sul non troppo simpatico regalo che i finlandesi gli hanno fatto in questa occasione.

Gli aiuti

Gli altri commenti mettono ancora una volta in rilievo lo straordinario valore dell'esercito e del popolo finlandesi, ma ancora una volta confrontano tale magnifico comportamento con l'insufficienza degli aiuti che vengono forniti dalle Potenze, che pur hanno decretato a Ginevra la colpa della Russia e fanno nulla, o fanno poco, o indugiano nel fare.

Il Manchester Guardian nel suo primo editoriale, dopo avere esaminato le possibili vie dello sforzo militare bolscevico, cioè sull'istmo della Carelia, al nord del Lago Ladoga e sul settore nord-ovest, insiste nell'indicare questo settore come quello del pericolo massimo, giacchè colà non vi sono difese fisse sulle quali basare la manovra d'arresto, e, dal punto di vista politico diplomatico, la zona è in immediato contatto con la frontiera norvegese, e, se l'attacco riuscisse, porterebbe alla rottura dell'unico collegamento ferroviario fra la Finlandia e la penisola scandinava.

« Bisogna quindi mettersi in testa — continua l'organo liberale — che le possibilità di prolungare vittoriosamente la resistenza finlandese dipendono dall'invio di aiuti dall'estero; e indica quali sono gli Stati che sono moralmente (e non soltanto moralmente) tenuti a prestare tali aiuti. Le Repubbliche sud-americane, che a Ginevra si sono dimostrate più accanitamente antirusse; gli Stati Uniti, che hanno espresso la più severa condanna dell'aggressione bolscevica; i vicini scandinavi direttamente minacciati; ed infine la Francia e l'Inghilterra, le quali, fra parentesi — è sempre il giornale di Manchester che parla — combatterebbero la guerra in loro favore, giacchè quanto più materiale la Russia impiega per l'esercito nella Finlandia, tanto meno ne avrà da cedere alla Germania ».

A Roma

Anche oggi i giornali londinesi dànno grande rilievo alla notizia della visita dei Sovrani d'Italia al Pontefice e da tale avvenimento alcuni traggono, ancora una volta, con la solita faciloneria già ben nota in tali riguardi, la illazione che da Roma possa venire un nuovo piano politico.

Anche oggi è il News Chronicle che più degli altri si occupa di questo argomento: tale giornale sotto un evidentissimo titolo nella pagina dedicata agli avvenimenti politici e diplomatici vuole trasformare le pie parole rivolte ieri da Pio XII a Re Vittorio e alla Regina Elena appunto in un piano di politica internazionale e ne ricava la gratuita opinione che si possa avere qualche iniziativa in tal senso.

Non soltanto il News Chronicle, ma tutti gli altri giornali del mattino mettono poi in grande rilievo — qualcuno stampando la notizia in carattere ben nero ed incorniciato — la notizia che il Santo Padre restituirà la visita ai Sovrani d'Italia.

Il giornale precitato prosegue dicendo che la visita di Himmler a Roma potrebbe essere connessa con tale piano, e dice che negli ambienti diplomatici si ritiene che si appoggerebbe qualsiasi iniziativa di pace che avesse qualche possibilità di successo; ma si nota altresì che la difficoltà maggiore, e gravissima, è costituita da quanti vogliono che i problemi della Ceko-Slovacchia e dell'Austria vengano trattati nel quadro di una discussione e sistemazione generale, mentre si dice che per la Polonia una soluzione sarebbe più facile e possibile.

Scontro ferroviario in Germania

Settanta morti e cento feriti

Berlino, venerdì sera.

Uno scontro ferroviario si è prodotto nella stazione di Genthin. Si deplorano settanta morti e cento feriti.

La catastrofe si è prodotta verso l'una di notte.

Il rapido Berlino-Neunkirchen (Sarre) ha investito nella stazione di Genthin, a poca distanza da Magdeburgo, il rapido Berlino-Colonia. La locomotiva e sei vetture del primo treno, e quattro vetture del secondo convoglio, sono uscite dal binario. I due treni erano gremitissimi.

Il direttore delle Ferrovie dello Stato per la regione di Berlino si è recato sul luogo del disastro.

(D. N. B.)

Violente scosse telluriche nella Repubblica di Costarica

San José di Costarica, venerdì mattino.

Nel pomeriggio di ieri si sono avvertite in quasi tutte le regioni di questa Repubblica violente scosse di terremoto. La popolazione è stata presa da panico, ma non risulta che vi siano state vittime umane. I danni materiali si riducono a lesioni in vari edifici fra cui la cattedrale di San José.

Il movimento avvertito anche nelle Indie Olandesi

Manilla, venerdì sera.

Gli osservatori geo-dinamici di Manilla, Java e Davao hanno registrato un violento movimento tellurico il cui epicentro viene calcolato nelle Indie orientali olandesi. Il fenomeno ha avuto la durata di circa tre ore.

Corone al Pantheon e al Vittoriano dell'Ambasciatore del Cile

Roma, venerdì sera.

Il nuovo Ambasciatore del Cile presso il Quirinale, Ramon Briones Luco, questa mattina alle 11 si è recato a deporre una corona dinanzi alle tombe dei Re al Pantheon. Successivamente ha reso omaggio al Milite Ignoto ed al Sacrario dei Caduti Fascisti.

La Principessa di Piemonte a Napoli

Roma, venerdì sera.

S. A. R. la Principessa di Piemonte ha lasciato Roma diretta a Napoli.

Minatori della "Cogne,, in visita all'Agro Pontino

Roma, venerdì sera.

Numerosi operai e dirigenti delle miniere Cogne hanno visitato le bonifiche pontine, fatti segno a manifestazioni di simpatico cameratismo da parte dei coloni e dei lavoratori dell'Agro redento.

Le basi per le trattative del contratto dei siderurgici

Roma, venerdì sera.

In un recente incontro dei rappresentanti delle due Federazioni degli industriali e dei lavoratori metalmeccanici sono stati fissati i criteri da seguire nelle trattative in corso per stipulare il contratto dei siderurgici, sia per quanto riguarda la formazione delle due commissioni, sia per quanto si riferisce all'esame degli articoli riflettenti le fondamentali riforme prospettate nel nuovo schema.

Si è stabilito, inoltre, che le commissioni si riuniranno a Milano nei giorni 8, 9, 10 del prossimo gennaio. In queste prime riunioni molto probabilmente si procederà alla discussione delle norme che dovranno costituire la base del nuovo ordinamento contrattuale.

Se si renderanno necessarie ulteriori convocazioni, è intendimento dell'organizzazione operaia di chiedere che queste siano fissate in modo da poter proseguire le trattative entro il mese di gennaio per arrivare sollecitamente alla definizione di tutti i punti controversi.

Le norme per stabilire la gratifica natalizia

Roma, venerdì sera.

Tra le due Confederazioni dell'Industria è stato di recente stipulato un accordo per fissare i criteri in base ai quali deve essere calcolato l'importo, sia dell'intera gratifica natalizia per gli operai, sia delle sue frazioni. Tali criteri stabiliscono che l'importo della settimana di retribuzione sarà calcolato sulla base dell'orario medio settimanale, comprese le eventuali ore di lavoro straordinario effettivamente compiuto da ogni lavoratore nel trimestre precedente il periodo di paga in cui avviene la liquidazione della gratifica natalizia. Ai fini del calcolo delle singole giornate, tale orario medio settimanale sarà diviso per sei. Nel caso che l'operaio lavori alternativamente a cottimo e ad economia, il computo sarà fatto con il sistema stabilito per i cottimisti, se l'operaio negli ultimi tre mesi ha lavorato in prevalenza a cottimo.

Giovane travolto dal treno nei pressi di Roma

Roma, venerdì sera.

Una mortale sciagura è avvenuta stamane sulla linea ferroviaria della Roma Nord. Un treno diretto a Viterbo alle ore 8 circa, oltrepassata la stazione di Bagnaia e precisamente in località Fornaci, travolgeva un giovane che attraversava imprudentemente il binario.

L'investimento, per quanto sia stato fatto tutto il possibile da parte del conducente, non si è potuto evitare. Sembra che si debba escludere la responsabilità del personale. Il povero giovane agonizzante è stato trasportato a mezzo di un'autoambulanza al vicino Pronto Soccorso, dove è giunto cadavere.

Precipita da 40 metri

BERGAMO. — A Zandobbio l'operaio Giovanni Martinelli, di 30 anni, mentre era intento a lavorare in una cava, cadeva da un'altezza di oltre 40 metri, riportando la frattura dell'omero destro e di alcune costole. Versa in gravi condizioni.

Candidato alla Presidenza

Il Procuratore Generale di New York, Thomas E. Dewey, resosi celebre per i recenti processi contro i « gangsters » e i loro protettori politici, è uno dei più quotati candidati alla Casa Bianca. Eccolo dinanzi ad un manifesto elettorale.

Il Segretario del Partito presenzia a Milano al cambio della guardia nella Federazione fascista

Milano, venerdì sera.

Questa mattina, alla Federazione dei Fasci di Combattimento, presenti il Ministro Segretario del Partito, Ettore Muti, il Prefetto Marziali e tutti i quadri direttivi federali, è avvenuto il cambio della guardia: il Consigliere Nazionale Rino Parenti ha consegnato la Segreteria Federale all'avv. Luigi Emanuele Gianturco.

Prima della cerimonia sono giunti in Federazione i componenti dei due Direttori coi due vice-Federali e con il vice-segretario del Fascio, i Fiduciari dei 28 gruppi rionali, gl'ispettori di zona, i membri delle varie Commissioni della Federazione. Erano presenti, inoltre, i due vice-comandanti federali della G.I.L., numerosi Sansepolcristi col loro fiduciario Sandro Giuliani, i segretari delle associazioni provinciali del Pubblico Impiego, dei Ferrovieri, dei Postelegrafonici, della Scuola, delle Aziende industriali dello Stato, le ispettrici di zona e le segretarie dei Fasci femminili dei gruppi cittadini, colle quali era la Fiduciaria provinciale.

Alle 10, salutato dagli applausi di squadristi e di cittadini raccoltisi in piazza Belgioioso e da alte grida di « Viva il Duce! » è giunto il Segretario del Partito, il quale, entrando col Prefetto nella sala maggiore della Federazione, ha assistito al trapasso delle consegne, avvenuto con austera semplicità e vivissima, affettuosa cordialità.

Rino Parenti ha esposto il quadro del Fascismo milanese e le realizzazioni conseguite durante sei anni del suo segretariato. Ha parlato poi il Segretario del Partito, elogiando Parenti ed affermando che l'avv. Gianturco continuerà con spirito fascista l'opera del suo predecessore. Altissime acclamazioni al Duce hanno contrassegnato la cerimonia, svoltasi in atmosfera di calda vibrazione.

Alla fine Ettore Muti, il Prefetto, il Segretario Federale e Rino Parenti si sono recati nella Cappella dei Caduti, ove hanno deposto una corona e sono sostati in raccoglimento.

L'inaugurazione al Sestriere della sede del Fascio

Sestriere, venerdì sera.

Domani a Sestriere, il più alto Comune d'Italia che ha iniziato festosamente in questi giorni la sua stagione invernale, avrà luogo una serie di cerimonie.

La giornata si inizierà coll'inaugurazione, alle ore 10, della nuova sede del locale Fascio. Seguirà, nel cinema, l'inaugurazione dei labari della Sezione del Sindacato Fascista Lavoratori dell'Agricoltura e della Batteria « Damiano Chiesa » del Reggimento Artiglieri d'Italia, il rapporto del Fascio e la distribuzione dei premi di nuzialità e natalità e dei diplomi del « Corso d'igiene e di protezione sanitaria » indetto dal Fascio.

Successivamente, alle 11,30, nei locali della Funivia del Fraitève avrà luogo l'inaugurazione della « Mostra dei Pittori di Sestriere » indetta dalla Sottosezione dell'Istituto Nazionale di Cultura Fascista.

Rubano tremila lire in una trattoria ma ne perdono settemila

Milano, venerdì sera.

Certa Laura Balestra, domestica di Davide Seregni, il quale esercisce una trattoria a Niguarda, in via del Riposo 11, salita ieri sera nella abitazione del padrone nello stesso stabile per lavarsi le mani, si trovò di fronte, appena varcata la soglia dell'ingresso, a due ladri che frugavano affannosamente nei cassetti. Dopo averla minacciata di violenze se avesse dato l'allarme, e ridottala così al silenzio, i due scapparono rubando tremila lire e lasciandone cadere a terra, nell'orgasmo, altre settemila. La Balestra corse dal padrone per avvertirlo, ma era troppo tardi per fermare i due, i cui connotati sono stati descritti al commissariato Garibaldi, dove stamane il Seregno ha sporto denuncia.

I QUADRI FALSI

Come il De Allegri spiega il suo operato

Milano, venerdì sera.

L'udienza di stamane al processo dei quadri falsi è stata quasi interamente dedicata all'interrogatorio del comm. Attilio De Allegri di Torino, il quale — come è noto, — è anche parte lesa contro alcuni coimputati. Egli, in sostanza, protesta di non avere affatto fornito al Longhi due dipinti di alcun valore, attribuiti rispettivamente a Domenico Morelli ed al Tiziano, rendendo così possibile la consumazione della truffa in danno dello Scotti. Dimostra invece di essere stato truffato dal Camerino e dal Longhi per varie centinaia di migliaia di lire.

Egli si dilunga in una particolareggiata rievocazione dei fatti, citando varie circostanze, e dimostrazione della sua buona fede e scagionandosi da ogni accusa, documenta con copia di argomenti e di fatti circostanziati come fu gabbato dai due imputati suddetti. Conferma in pieno la denuncia presentata al Procuratore del Re di Torino a mezzo del suo legale, avv. Porrone, che fu proprio quella che diede origine all'attuale processo e alla scoperta, a mezzo della Polizia di Torino, di tutti gli altri reati per cui si procede.

Prima del De Allegri, l'altro imputato, Pio Zabarella, nel suo interrogatorio si è limitato a dire di aver fatto soltanto opera di mediazione fra lo Scotti ed il conte Medolago, negando di aver indotto lo stesso Scotti in errore magnificando come quadri di altissimo valore dipinti di nessun pregio.

Tragico fatto di sangue a Bologna

Pugnala la moglie nel sonno

Bologna, venerdì sera.

Una tragica scena familiare è avvenuta stamane alle 7 in una casa di via Scipione Dalferro 9, nell'appartamento occupato dalla famiglia di Tullio Franceschelli, composta dai genitori e di cinque figli. Da diverso tempo tra il Franceschelli, che ha 51 anni, e la moglie Maria Pedrelli, d'anni 45, non correvano più buoni rapporti per motivi di interesse. Sembra che la moglie rimproverasse al marito di avere sperperato il piccolo patrimonio familiare, tanto che ora i Franceschelli dovevano vivere nelle case popolarissime.

Stamane il vecchio, alzatosi mentre la donna dormiva ancora, si è armato di un pugnale ed ha vibrato un terribile colpo al petto della moglie, che è rimasta cadavere.

Il Franceschelli, fuggito dopo il fatto, si è costituito più tardi.

Rinviene per strada un fazzoletto con mille lire

Ferrara, venerdì sera.

Nel percorrere la strada Adriatica, la Piccola Italiana Atti Imelde da Pontelagoscuro rinveniva un fazzoletto in cui era rinchiuso un biglietto da mille. La fanciulla consegnava subito il denaro al padre, lo squadrista Atti Pasquino, padre di otto figli, che si affrettava a consegnarlo ai carabinieri.

Poco dopo, colei che aveva perduto il prezioso fazzoletto, la massaia Elsa Ragazzi, si presentava spaventata ai carabinieri denunciando lo smarrimento, che costituiva il frutto delle fatiche dell'annata nel lavoro dei campi, e così rientrava in possesso della somma perduta.

Automobilista condannato per un investimento

Novara, venerdì sera.

Il milanese Giovanni Malacrida di Carlo, di 44 anni, il giorno 8 marzo scorso faceva ritorno con la sua automobile a Milano quando, giunto nei pressi di Trecate, investiva l'operaia Isabella Montani, di 41 anni, che, in bicicletta, faceva ritorno a casa. In seguito all'investimento la Montani riportava delle ferite che le causavano 5 mesi di malattia, rimanendo con una invalidità permanente.

Imputato e processato per lesioni colpose gravi, il Malacrida venne condannato a [illegible] lire di multa e [illegible] lire di ammenda.

La proroga al 31 dicembre delle domande per il concorso di sottotenente in S.P.E.

Roma, venerdì sera.

Il « Giornale Militare Ufficiale » pubblica il decreto ministeriale che proroga al 31 dicembre 1939 XVIII [illegible] la presentazione delle domande e relativi documenti di ammissione al concorso per titoli ed esami a 38 posti di sottotenente in servizio permanente effettivo delle armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio di cui al Decreto ministeriale in data 20 luglio 1939-XVII.

Per i candidati che si trovano in Albania, in Libia, nelle Isole italiane dell'Egeo, nei territori dell'A. O. I. o all'estero il detto termine è prorogato al 31 gennaio 1940-XVIII incluso, fermo restando l'obbligo di presentare la domanda entro il 31 dicembre 1939 XVIII.

Il Bollettino dell'Esercito

Roma, venerdì sera.

Il « Bollettino Ufficiale » del Ministero della Guerra reca:

UFFICIALI IN SERVIZIO PERMANENTE
UFFICIALI GENERALI FUORI QUADRO

Generale di divisione Canale. E' promosso generale di corpo d'armata.

ARMA DI FANTERIA
Ruolo comando

Tenenti incaricati del grado superiore promossi capitani ad anzianità: Materassi, Colombino, Mereu, Marchesi, Gangi, Pinto, Mazzei, Barbieri, Perrotti, Nisini, Felappa, Nabissi, Leone, Carreto, Caldirola, Ciccarone, Sgandurra, Tinti, Ghetti, Sturchio, Galoppi, Caruso, Vinci, Varricchio, Viguini, Vitrani, Coriglione, Lanzavecchia, Tenca, Trivini Bellini, Moscatelli, Sbassi, Marra, Parlato, Quadrini, Ripoli, Imerisio, Tanzella, Fabbri, Ghergia, De Domenico, Rossi, Cardenti, Firrao, Postiglione, Massarelli, Grossi, Licitra, Milone, Calcara, Giovese, De Silva, Salerno, Panzuti, Mascio, Cabigiosu, Arras, Zerlenga, De Angelis, Truisi, Caller, Chiaramonte, Gasparro, Vanponi, Morelli, Paddu, Tartaglia, Mogarero, Fiorese, Ferraro, Nicolardi, Spanò, Lucrafini, Barbagli.

UFFICIALI IN CONGEDO
UFFICIALI IN AUSILIARIA
ARMA DI CAVALLERIA

Primo capitano Bertinii. E' promosso ad anzianità maggiore.

ARMA DI ARTIGLIERIA

Tenente colonnello Bramante Francesco. E' promosso colonnello. Ten. col. Schiavo Achille. E' promosso colonnello. Primo capitano Corticelli Riccardo. E' promosso maggiore. Primo capitano Buricelli Pietro. E' promosso maggiore.

CORPO SANITARIO MILITARE
Ufficiali medici

Tenente colonnello Visconti Giuseppe è promosso colonnello.

CORPO DI AMMINISTRAZ. MILIT.

Primo capitano Ferrari Leone. E' promosso maggiore. Primo capitano Lupica Francesco. E' promosso maggiore.

Colpito in treno da un attacco di peritonite un ragazzo muore poco dopo

Tortona, venerdì sera.

Il giovane studente sedicenne Gualtiero Guglieda, da Viguzzolo, mentre da Tortona si recava a scuola, venne assalito in treno da un violentissimo attacco di peritonite. Da una stazione intermedia veniva avvertita la Croce Rossa di Pavia che correva a prelevare il giovane dal treno trasportandolo a quel Policlinico dove, però, a nulla valsero le pronte ed amorevoli cure dei sanitari, perchè il Guglieda decedeva poco dopo il suo ricovero.

SPORT

L'intensa attività del Circolo Sciatori Torino

Ieri sera, nei locali di via Roma, ha avuto luogo l'assemblea generale dei soci del Circolo Sciatori Torino. Il presidente Durando ha fatto un'ampia relazione sull'intensa attività spiegata dal sodalizio. Egli ha annunciato, fra l'altro, che due delle tre capanne di proprietà del Circolo non saranno quest'anno più disponibili ed ha accennato all'organizzazione delle tre grandi gare sciatorie per la imminente stagione: Trofeo Di Miceli, che si svolgerà il 30 e 31 dicembre, Trofeo Peyron e Trofeo Guanti.

Eguale assemblea ha svolto la Ugel-Cai nella sede sociale in Galleria Subalpina. Il presidente Genesio ha parlato a lungo, dinanzi ad un folto uditorio, dell'attività della fiorente società, culminata colla inaugurazione del Rifugio Onelio Amprimo in Valle Susa.

BORSE

TORINO, 22 dicembre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 3,50 %	74 60	Unes	14 50
Id. f. p.	74 75	S.T.E.T.	780 —
Redim. 3½%	71 50	Beso	101 50
Id. f. p.	71 50	Marelli	177 —
Rend. 5% n.	94 45	Fiat	268 50
Id. f. p.	94 40	[illegible]	600 —
Redim. 5%	95 45	Nebiolo	371 —
Id. f. p.	95 50	I.N.C.E.T.	310 —
B.T.N. 1950	98 50	Moncenisio	[illegible]
Id. 1941	100 50	Ilva	281 —
Id. 1943 I	98 15	Ansaldo	48 25
Id. 1943 II	98 30	Westingh.	360 —
Id. 1944	97 70	Lane Borg.	1380 —
Torino 4,50	443 75	Viscosa	541 —
Id. 5% ('36)	481 —	Valli Lanzo	71 —
Id. 5% ('37)	414 —	Cotoniere	347 —
S. Paolo 4%	456 —	F.I.S.A.C.	161 50
Id. 3,50%	435 50	Paramatti	220 —
Miglior. 4%	412 —	Gilardini	260 —
Ferrov. 3%	297 —	C.I.R.	156 —
Iri 4,50%	438 —	[illegible]	174 —
Elfer. 4,50%	485 —	Schiapparelli	80 50
Iri-Stet 4%	[illegible]	Mira Lanza	299 50
Irimare 4,50	484 —	A.N.I.C.	117 —
Iriferro 4,50	348 —	[illegible]	[illegible]
Stipel 5%	150 7/8	[illegible]	392 —
Ass. Gen.	1090 —	Talco Graf.	[illegible]
Mediterr.	575 —	M. Amiata	[illegible]
Meridion.	1030 —	Montecatini	220 50
Navig. A. I.	128 —	Acqua Pot.	353 50
Torino Nord	131 —	E. Zuccheri	90 —
Italgas	11 65	Florio	99 —
Sip	68 50	Venchi-Un.	70 —
Terni	291 —	Beni Stab.	221 —
P.C.E.	90 75	Siloe	291 —
Valdarno	291 50	[illegible]	472 —
Merid. El.	344 —	Cartiere It.	[illegible]
Edison	348 —	Burgo	481 —
		[illegible]	136 —

CAMBI: Parigi 44,35; [illegible] 444,[illegible]; Londra 78,13; New York 19,80; Belgio 330,75.

MILANO, 22 dicembre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Rend. 5 %	94 40	Adriatica	[illegible]
Id. f. p.	94 50	Ciali	[illegible]
Rend. 3,50 %	74 60	Dinamo	420 —
Id. f. p.	74 70	Edison	340 —
Redim. 5 %	95 35	Id. ex-rip.	[illegible]
Id. f. p.	95 50	Bresciana	[illegible]
Redim. 3½%	71 50	Valdarno	[illegible]
Id. f. p.	71 —	Piacentina	[illegible]
Gim	490 —	Sarda	[illegible]
Centrale	[illegible]	Emiliana	[illegible]
Ass. Gen.	[illegible]	Esticino	[illegible]
Mediterr.	[illegible]	Sifi	[illegible]
Meridion.	[illegible]	Cis. priv.	[illegible]
Costr. Ven.	[illegible]	Id. ord.	[illegible]
Rubatt.	[illegible]	Sess	[illegible]
Cantoni	[illegible]	Comacina	[illegible]
Furter	[illegible]	Sip	[illegible]
Olona	[illegible]	Tirso	[illegible]
Ticino	[illegible]	Vizzola	[illegible]
Olcese	[illegible]	Mer. El.	[illegible]
De Angeli	[illegible]	Orobia	[illegible]
Cucirini	[illegible]	Orosticino	[illegible]
Linificio	[illegible]	Rom. El.	[illegible]
Rossari	[illegible]	Terni	[illegible]
Rotondi	[illegible]	Unes	[illegible]
Toscl	[illegible]	Marelli	[illegible]
Cot. Merid.	[illegible]	Tecnom.	[illegible]
Un. Manif.	[illegible]	Tosi	[illegible]
Gavardo	[illegible]	Stet	[illegible]
Rossi	[illegible]	Distillerie	[illegible]
Targetti	[illegible]	Eridania	[illegible]
Pisao	[illegible]	Raff. L. L.	[illegible]
Cascami	[illegible]	E. Zuccheri	[illegible]
Bernasc.	[illegible]	Azic	[illegible]
Chatillon	[illegible]	Italgas	[illegible]
Snia	[illegible]	Lanza	[illegible]
Pacchetti	[illegible]	Orsigesso	[illegible]
Scotti	[illegible]	Petroli	[illegible]
Ansaldo	[illegible]	Aedes	[illegible]
Ilva	[illegible]	Immob.	[illegible]
Metall. It.	[illegible]	Im. Edil.	[illegible]
Amiata	[illegible]	Fondi R.	[illegible]
Montec.	[illegible]	B. Stabili	[illegible]
Dalmine	[illegible]	Milano C.	[illegible]
Siele	[illegible]	Saturnia	[illegible]
Breda	[illegible]	Siloe	[illegible]
Bianchi	[illegible]	Marconi	[illegible]
Isotta	[illegible]	Burgo	[illegible]
Fiat	[illegible]	Richard-G.	[illegible]
Reggiane	[illegible]	Ciga	[illegible]
Pignone	[illegible]	Italcem.	[illegible]
Silurificio	[illegible]	Pirelli It.	[illegible]
Fr. Tosi	[illegible]	Pirelli e C.	[illegible]

GENOVA, 22 dicembre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Fin. I. A.	[illegible]	Molini A.I.	[illegible]
Tramways	[illegible]	Elios	[illegible]
Cotonificio	[illegible]	Eridania	[illegible]
Offic. Elettr.	[illegible]	Raffin. Lig.	[illegible]
Montecat.	[illegible]	Zuccheri	[illegible]
Semeleria	[illegible]		

TRIESTE, 22 dicembre

TITOLI	Quot.	TITOLI	Quot.
Generali	[illegible]	Martinolich	[illegible]
Ass. It.	[illegible]	Tripcovic	[illegible]
Infortuni	[illegible]	Cantieri	[illegible]
Adr. Sic. A	[illegible]	Ampelea	[illegible]
Id. B	[illegible]	Silurificio	[illegible]
Cerulimich	[illegible]		

TORINO, 22. — Con rinnovata attività il mercato assume fin dall'inizio un orientamento [illegible]

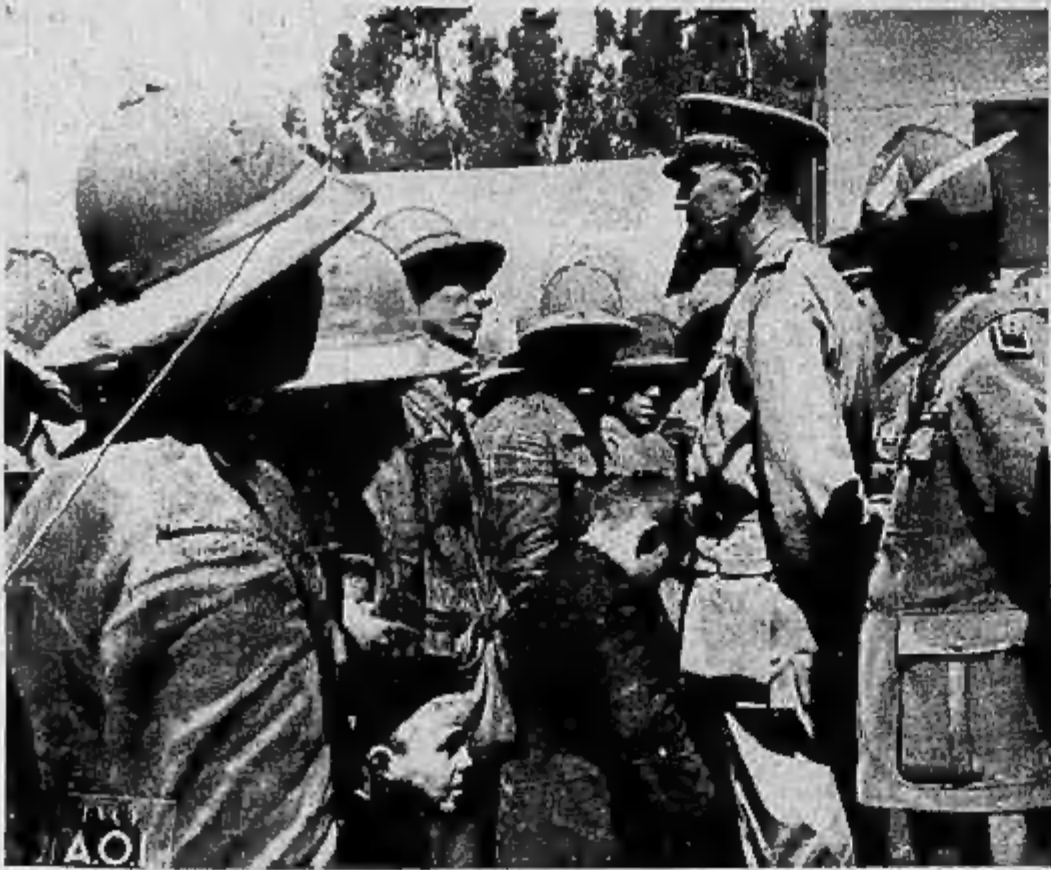
MILANO, 22. — [illegible]

STAMPA SERA

Nella Cattedrale di Pomezia

Un particolare del gigantesco affresco rappresentante San Benedetto che decora la Cattedrale del nuovo Comune di Pomezia, opera del pittore Cipriano Efisio Oppo.

Al termine della fastosa cerimonia

Dopo la visita a Sua Santità le Loro Maestà escono dalla Basilica di San Pietro per risalire in automobile e ritornare in Quirinale.

Il Vicerè d'Etiopia fra i rurali

S. A. R. il Duca d'Aosta si intrattiene cordialmente con un gruppo di rurali e famiglie di passaggio da Aba e diretto nelle terre del Gimma.

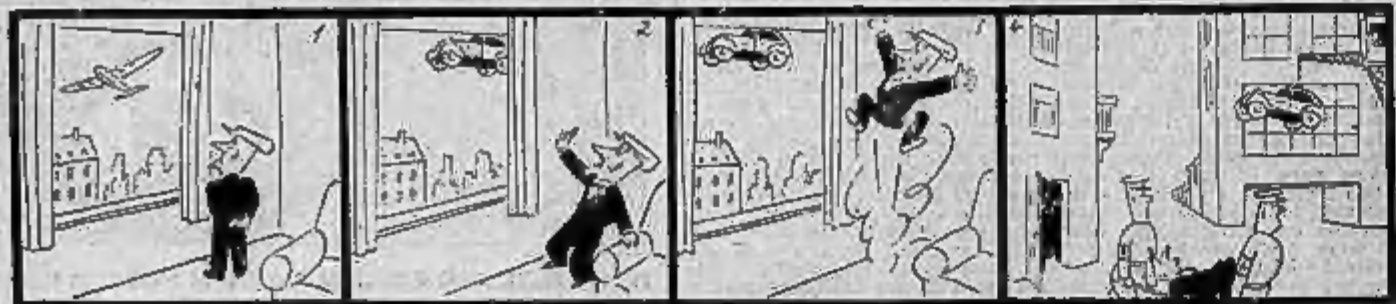
Lotta a 40 gradi sotto zero

E' noto in che miserande condizioni combattono le truppe russe nella regione di Petsamo. Ecco un prigioniero russo ferito e con un piede congelato a causa delle calzature di cattiva qualità fornite alle truppe.

Giocattoli natalizi

Queste bimbe ignorano per un istante i giocattoli che hanno nei pacchi per interessarsi a quelli esposti sul marciapiede da un venditore.

All'imbocco orientale della Manica

Colta da bordo di una unità francese, la foto ci mostra un gruppo di navi da guerra, precedute da un incrociatore leggero, che incrocia nel Mare del Nord all'imbocco orientale della Manica.

QUANDO IL PROGRESSO ESAGERA

(Storiella senza parole pubblicata da una rivista berlinese).

Sulla slitta

Un soldato finlandese, pronto a partire in perlustrazione su di una slitta, controlla le bombe a mano.

Sovrastampa

Francobollo tedesco sovrastampato che ha corso negli ex-territori polacchi.

Fra le nevi del Sestriere

La splendida inquadratura fotografica ci mostra una coppia di sciatori che, da un'altura del Sestriere, ammira il paesaggio nevoso circostante.